



REGIONE SICILIANA
Assessorato Agricoltura e Foreste



LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA IN SICILIA

OSEAAS

Osservatorio sull'Economia del Sistema AgroAlimentare della Sicilia

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

CORERAS
CONSORZIO REGIONALE PER LA RICERCA
APPLICATA E LA SPERIMENTAZIONE

LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA IN SICILIA

OSEAAS
Osservatorio sull'Economia del Sistema AgroAlimentare della Sicilia

Responsabile della Ricerca e Responsabile Scientifico

Antonino Bacarella

Coordinamento Tecnico

Pietro Columba

Redazione

Damiana Riina

Si ringraziano per la collaborazione:

- dott.ri Dario Cartabellotta, Antonino Oliveti, A. Palmeri, A. Di Gangi, P. Armato, A. Bellomo, D. Manzo funzionari dell'Assessorato all'Agricoltura ed alle Foreste;
- i funzionari delle Sezioni Operative Assistenza Tecnica n.1, 39, 41, 48, 58, 67, 68, 65, 75, 13, 63, 62
- dott. Girolamo Quartararo - Camera di Commercio di Palermo;
- dott. R. Abbate – Istat di Palermo.

In copertina: Tratta da photo gallery 5th International Pstharvest Symposium.

La filiera ortofrutticola

Premessa

La filiera ortofrutticola siciliana è caratterizzata da una elevata specializzazione delle produzioni sia fresche che trasformate; infatti, grazie al clima favorevole di cui beneficia generalmente il territorio regionale, è possibile ottenere produzioni di ottima qualità, concorrenziali rispetto alle altre produzioni nazionali ed estere, con un calendario di offerta reso molto ampio dalla possibilità di effettuare le coltivazioni tanto in pieno campo che in ambiente protetto. L'insieme di queste condizioni determina, pertanto, un vantaggio competitivo che consente un forte orientamento all'export del prodotto fresco.

L'eccezionale potenzialità della filiera viene però limitata da alcuni fattori negativi: la struttura produttiva sconta una spinta polverizzazione aziendale alla quale si accompagna una scarsa concentrazione dell'offerta. Inoltre si rinviene una carenza di imprenditorialità che oltre ad un modesto orientamento al mercato determina una differenziazione relativamente bassa del prodotto finito e una scarsa integrazione con le attività di trasformazione.

Nel presente studio, prescindendo dall'analisi delle problematiche agrumicole che sono oggetto di uno studio specifico, si cercherà di fornire un'informazione aggiornata sullo stato della filiera ortofrutticola e di metterne in rilievo gli elementi di forza e di debolezza e le evoluzioni in atto, derivanti dal mutare degli scenari economici e commerciali e dall'attuazione della politica agricola in vigore.

1. L'ortofrutticoltura nel sistema agricolo regionale

1.1. – La produzione ai prezzi di base

La produzione ortofrutticola siciliana ragguaglia, nella media del triennio 2000-2002, 948 milioni di euro, concorrendo per circa il 27% alla formazione della produzione agricola regionale ai prezzi di base. In particolare, il 22,5% della PPB è formato da ortaggi e patate mentre la frutta concorre per il 4,5%.

La rilevanza del comparto ortofrutticolo appare evidente se si considera questa consistente frazione della PPB regionale (27%) si ottiene essenzialmente su una superficie che costituisce solamente il 9,7% della SAU regionale (Tab. 1), stante il modesto apporto proveniente dalla produzione di frutta secca.

Tab. 1 - Incidenza SAU ortofrutticola sul totale regionale - ettari

Media	94-96	97-99	00-02	%
Ortaggi	76.339	79.236	85.620	6,7
Frutta fresca*	37.417	37.233	38.802	3,0
Frutta secca	96.137	90.549	82.318	6,4
Totale	209.893	207.018	206.740	16,1
SAU regionale	1.624.270	1.398.665	1.284.781	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

*I dati si riferiscono alle principali specie di frutta fresca presenti in Sicilia.

Nel panorama nazionale, le produzioni agricole siciliane rappresentano l'8% del valore mentre appare più incisivo l'apporto delle produzioni ortofrutticole: mediamente l'11%; la componente di maggiore importanza è quella delle produzioni orticole, con ortaggi e patate (14%) mentre la frutta concorre per il 5,5% (Tab. 2).

In Sicilia, il ruolo economico della produzione ortofrutticola, nel confronto dei dati medi dei due trienni 1994-1996 e 2000-2002, appare rafforzato; infatti mentre il valore della produzione agricola a prezzi costanti ha registrato un lieve decremento, quello dell'ortofrutta è cresciuto del 5%. In particolare, il comparto della frutta, sebbene di minor portata economica e di più recente affermazione, denota le evoluzioni più marcate crescendo del 18%.

L'andamento viene riaffermato anche dall'analisi dell'evoluzione a prezzi correnti che induce considerazioni analoghe; infatti, nel confronto dei dati medi dei trienni 1994-1996 e 2000-2002, si registra un aumento della produzione agricola del 7% e un incremento dell'intero settore ortofrutticolo pari al 15%. Anche in questo caso, il comparto della frutta denota le evoluzioni più marcate crescendo del 29%.

Nel periodo considerato (1994-2002), la produzione ai prezzi di base di ortaggi e patate, si è rivelata piuttosto stabile, registrando, a prezzi correnti, una media degli incrementi annui dello 0,9%; tuttavia le oscillazioni nelle singole annate appaiono marcate arrivando a valori estremi compresi tra -14% e +26%. La produzione ai prezzi di base della frutta si è accresciuta mediamente con un tasso annuo più accentuato (+4,4%) non sfuggendo tuttavia ad evidenti oscillazioni stagionali (tra i valori estremi di -6,5% e +16%).

Tab. 2 - Produzione ai prezzi di base della Sicilia (migliaia di euro)

Prodotti	Media 94/96	Media 97/99	Media 00/02	Variatz. % 00-02/94-96
<i>a prezzi correnti</i>				
Sicilia				
Patate e ortaggi	703.915,3	871.004,0	790.082,5	12,2
Frutta	123.153,3	151.605,6	158.458,6	28,7
Totale Ortofrutta	827.068,5	1.022.609,6	948.541,2	14,7
Produzione agricola totale	3.269.322,6	3.591.727,9	3.507.128,9	7,3
Variazione media annua dal 1994 al 2002				
Variatz. % media annua patate e ortaggi	0,9			
Variatz. % media annua frutta	4,4			
Variatz. % media annua ortofrutta	1,4			
<i>a prezzi costanti 1995</i>				
Sicilia				
Patate e ortaggi	750.091,4	844.619,6	772.107,0	2,9
Frutta	124.065,9	141.465,6	146.885,5	18,4
Totale Ortofrutta	874.157,4	986.085,2	918.992,5	5,1
Produzione agricola totale	3.302.927,9	3.428.877,9	3.300.296,4	-0,1
Indici regionali				
Prod.Pat. e ort./Prod. Tot.	22,7	24,6	23,4	
Prod.frutta/Prod. Tot.	3,8	4,1	4,5	
Ortofrutta/Prod. agric.totale	26,5	28,8	27,8	
<i>a prezzi costanti 1995</i>				
Italia				
Patate e ortaggi	5.342.510,9	5.553.918,0	5.656.893,9	5,9
Frutta	2.589.848,5	2.426.789,3	2.694.289,8	4,0
Totale Ortofrutta	7.932.359,4	7.980.707,3	8.351.183,8	5,3
Produzione agricola totale	40.726.027,6	41.936.970,9	41.702.291,0	2,4
Incidenza della Produzione ai prezzi di base della Sicilia sulla Produzione ai prezzi di base italiana (%)				
Patate e ortaggi	14,0	15,2	13,6	
Frutta	4,8	5,8	5,5	
Totale Ortofrutta	11,0	12,4	11,0	
Produzione agricola totale	8,1	8,2	7,9	

Fonte: Istat

1.2. – Superfici e produzioni

1.2.1. – Superfici e produzioni degli ortaggi

La superficie investita ad ortaggi ha fatto registrare un sensibile incremento (12,2%); infatti, è passata da 76 mila ettari nel triennio 1994-96 a 85 mila ettari nel 2000-02 (Tab. 3).

Tab. 3 - Evoluzione dell'orticoltura siciliana (ettari)

Media	94/96	97/99	00/02	Variaz. % 00/02-94/96
Ortaggi in pien'aria	68.116	69.360	77.483	13,8
Ortaggi in serra	8.223	9.876	8.137	-1,0
Totale	76.339	79.236	85.620	12,2

Fonte: Istat

Si segnala, in particolare, l'evoluzione delle colture orticole in piena aria (+13,8%) mentre la superficie in coltura protetta resta pressoché costante sebbene sul finire degli anni '90 avesse fatto registrare estensioni nettamente più consistenti.

Nel triennio 2000-2002 le colture ortive in pien'aria in media con 77.483 ettari hanno intercettato il 90,5% della superficie orticola siciliana, quelle in serra con 8.137 ettari il restante 9,5%. Le specie ortive maggiormente diffuse in pien'aria, rappresentano in media un'estensione di 44.853 ettari (58% della superficie orticola in piano campo regionale); tra queste le maggiori estensioni sono risultate quelle del carciofo (in media 13.671 ettari pari al 17,6% della superficie investita ad ortive in pien'aria), della patata (11.525 ettari; 14,9%), del pomodoro (10.773 ettari; 13,9%) e del melone (8.884 ettari; 11,5%); in particolare è quest'ultimo che nell'arco di tempo considerato registra il maggior incremento (+41%).

Le altre specie sono coltivate su estensioni assai minori. Tra quelle che incidono per almeno il 2% sulla SAU orticola le dinamiche più interessanti sono registrate dalle insalate, dalle melanzane e dai peperoni. In situazione di declino appaiono, invece, i piselli, le cipolle e le fave (Tab. 4).

Tab. 4 - Superficie delle principali specie di ortaggi in pien'aria in Sicilia - (ettari)

specie	94/96	97/99	00/02	Var.% 00/02-94/96	00/02 %
Patata comune	1.761	2.439	1.662	-5,7	2,1
Patata primaticcia	6.192	8.472	9.305	50,3	12,0
Patata dolce	2	281	558		1,1
Totale Patata	7.955	11.191	11.525	44,9	14,9
Carciofi	12.528	14.293	13.671	9,1	17,6
Pomodoro	9.356	9.303	10.773	15,1	13,9
Melone o Popone	6.298	8.161	8.884	41,1	11,5
Fava	5.971	1.793	4.816	-19,3	6,2
Carota e pastinaca	3.478	2.858	3.639	4,6	4,7
Insalata	2.472	2.967	2.932	18,6	3,8
Finocchio	1.881	2.359	2.554	35,8	3,3
Cavolfiore e cavolo broccolo	2.435	2.358	2.308	-5,2	3,0
Melanzana	1.534	1.803	2.277	48,5	2,9
Zucchini	2.555	2.911	2.121	-17,0	2,7
Cocomero	1.618	582	1.366	-15,6	1,8
Peperone	1.585	1.823	1.897	19,7	2,4
Pisello	2.188	567	1.071	-51,1	1,4
Cipolla	2.304	1.836	1.556	-32,5	2,0
Altre coltivazioni	3.956	4.553	6.092	54,0	7,9
TOTALE	68.116	69.360	77.483	13,8	100,0

Fonte: Istat

Per quanto riguarda le coltivazioni in serra, le specie maggiormente diffuse risultano: il pomodoro, che con una superficie di 3.657 ettari rappresenta il 45% della superficie serricola regionale, il peperone con 1.247 ettari (15,3%), la melanzana con 1.110 ettari (13,6%) e la zuccina (10%). Tra queste colture è proprio quest'ultima che si segnala per la dinamica più favorevole (+21%) mentre il peperone accusa un lieve arretramento (Tab. 5).

Tab. 5 - Superficie delle principali specie di ortaggi in serra in Sicilia - (ettari)

	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96	00/02 %
Pomodoro	3.609	4.174	3.657	1,3	44,9
Peperone	1.335	1.498	1.247	-6,6	15,3
Melanzana	1.068	1.150	1.110	3,9	13,6
Zucchina	675	934	820	21,6	10,1
Melone o Popone	495	771	385	-22,3	4,7
Cocomero	85	400	370	-	4,5
Fragola	194	218	188	-3,0	2,3
Cetriolo da mensa	293	158	164	-44,0	2,0
Fagiolo e fagiolino	301	204	145	-51,9	1,8
Lattuga	11	36	36	219,6	0,4
Altre	157	334	16	-90,1	0,2
TOTALE	8.223	9.876	8.137	-1,0	100,0

Fonte: Istat

La serricoltura in Sicilia è concentrata prevalentemente nella provincia di Ragusa, nell'areale costiero dei comuni di Vittoria, Ispica, Acate, Ragusa, Scicli e Santa Croce Camerina. Questa rappresenta un vero e proprio "fiore all'occhiello" dell'agricoltura regionale; rispetto al dato medio infatti con un'estensione coltivata nel 2002 di 7.618 ettari costituisce il 24,8% della superficie serricola italiana e realizza il 19,6% della produzione. Il sistema serricolo ragusano nell'ultimo decennio ha conosciuto una profonda evoluzione che ha riguardato tanto aspetti tecnici, delle strutture e della coltivazione, quanto innovazioni di prodotto tese alla diversificazione dell'offerta ed all'estensione del calendario delle raccolte (Sportelli, 2002).

Il clima mite, inoltre, consente di effettuare le coltivazioni anche in serre "fredde" ovvero prive di impianti di riscaldamento e realizzate prevalentemente con materiali e strutture di basso costo, con evidenti risparmi sui costi di produzione.

La produzione complessivamente raccolta degli ortaggi dal 1994 al 2002 si è mantenuta pressoché stabile per effetto di opposte variazioni: in modesto aumento per le produzioni in piena aria (+3%), in decremento per le produzioni in coltura protetta (Tab. 6).

Tab. 6 - Evoluzione della produzione orticola siciliana (quintali)

	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96	00/02 %
ortaggi in pien'aria	11.415.309	11.543.570	11.748.293	2,9	76,7
ortaggi in serra	4.194.194	4.879.026	3.564.135	-15,0	23,3
Totale	15.609.503	16.422.596	15.312.428	-1,9	100,0

Fonte: Istat

Relativamente al dato medio, le ortive in piena aria (comprendenti le patate) con 11,7 milioni di quintali intercettano il 76,7% della produzione complessivamente raccolta, quelle in serra con 3,5 milioni di quintali, il restante 23,3%.

Nel triennio 2000-2002 le specie ortive più produttive in pien'aria (46,5% del totale) sono risultate: le patate con una produzione media raccolta di 2.096.630 q (17,8% della produzione raccolta di ortive in pieno campo), il pomodoro con 2.038.031 q (17,3%) e il carciofo 1.324.297 q (11,3%); in particolare sono le patate che registrano il maggior incremento (+46,7%) a cavallo del periodo considerato. Tra le altre specie, le dinamiche più interessanti sono registrate dal finocchio (+23,7%), dal melone (+17,8%) e dalla melanzana (+15,9%) (Tab. 7).

Per quanto riguarda le coltivazioni in serra, le specie più produttive risultano: il pomodoro, che con una produzione di 2.043.632 q rappresenta il 57,3% della produzione serricola regionale, la melanzana con 413.937 q (11,6%) e il peperone con 386.935 q (10,9%) (Tab. 8).

Tab. 7 - Produzione raccolta delle principali specie di ortaggi in pien'aria in Sicilia (quintali)

specie	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96	00/02 %
Patata comune	396.495	560.707	285.931	-27,9	2,4
Patata primaticcia	1.032.355	1.722.159	1.766.283	71,1	15,0
Patata dolce	300	8.187	44.417		0,4
Totale Patata	1.429.150	2.291.053	2.096.630	46,7	17,8
Carciofi	1.393.659	1.422.397	1.324.297	-5,0	11,3
Pomodoro	1.751.005	1.893.882	2.038.031	16,4	17,3
Melone o Popone	993.200	1.111.237	1.170.199	17,8	10,0
Fava	344.986	194.652	254.267	-26,3	2,2
Carota e pastinaca	1.347.944	1.002.456	1.011.410	-25,0	8,6
Insalata	494.571	409.328	409.773	-17,1	3,5
Finocchio	362.014	422.321	447.884	23,7	3,8
Cavolfiore e cavolo broccolo	451.166	424.050	437.248	-3,1	3,7
Melanzana	353.987	368.043	410.331	15,9	3,5
Zucchina	612.639	820.782	543.803	-11,2	4,6
Cocomero	472.634	142.294	511.784	8,3	4,4
Peperone	351.353	368.584	375.356	6,8	3,2
Pisello	124.931	21.622	67.706	-45,8	0,6
Cipolla	479.591	310.777	220.036	-54,1	1,9
Altre coltivazioni	452.478	340.090	429.537	-5,1	3,7
TOTALE	11.415.309	11.543.570	11.748.293	2,9	100,0

Fonte: Istat

Tab. 8 - Produzione raccolta delle principali specie di ortaggi in serra in Sicilia (quintali)

Specie	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96	00/02 %
Pomodoro	2.439.824	2.512.050	2.043.632	-16,2	57,3
Melanzana	522.424	554.646	413.937	-20,8	11,6
Peperone	469.588	534.884	386.935	-17,6	10,9
Zucchina	285.709	393.406	273.754	-4,2	7,7
Cocomero	23.840	140.000	162.898	583,3	4,6
Melone	143.124	321.107	134.956	-5,7	3,8
Fragola	62.177	73.996	61.545	-1,0	1,7
Cetriolo da mensa	95.957	73.297	39.933	-58,4	1,1
Fagiuolo e fagiolino	71.726	49.250	29.267	-59,2	0,8
Lattuga	2.787	5.154	5.997	115,2	0,2
Indivia (riccia e scarola)	815	460	777	-4,6	0,0
Pisello	375	252	402	7,1	0,0
Asparago		105	372		0,0
Sedano	42		329	682,5	0,0
Altre	75.806	220.420	9.401	-87,6	0,3
TOTALE	4.194.194	4.879.026	3.564.135	-15,0	100,0

Fonte: Istat

1.2.2. – Le strutture orticole

Dalle informazioni fornite dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura è possibile evidenziare il numero di aziende e le relative superfici interessate dalle principali colture ortofrutticole; inoltre, per talune specie, è possibile anche effettuare il confronto con i dati del precedente censimento. I dati relativi ad alcune specie possono, tuttavia, non coincidere con quelli esposti nei paragrafi precedenti per le diverse modalità di rilevazione adottate dall'Istat nel caso di statistiche correnti ed in occasione dei censimenti.

In Sicilia le aziende orticole ammontano a 29.604 con una superficie investita pari a 24.131 ettari; di queste, 24.013 operano in pien'aria con una superficie di 17.444 ettari e 6.376 in ambiente protetto con una superficie di 6.687 ettari; queste ultime svolgono attività quasi esclusivamente in serra.

Il confronto con i dati del precedente censimento evidenzia una notevole riduzione delle aziende orticole (-27,6%) e delle superfici investite (-27,3%) (Tab.9) dovuta alla netta diminuzione delle ortive in pien'aria (-32,4%) mentre quelle in ambiente protetto sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,9%).

La diminuzione del numero delle aziende e delle superfici investite, dovuta probabilmente all'uscita dal mercato degli operatori più deboli, lascia tuttavia inalterato il problema della polverizzazione aziendale. La dimensione media aziendale ad ortive, nel 2000 risulta molto modesta (0,82 ettari per azienda) risultando compresa fra 0,73 ettari nel caso di colture in piena aria e 1,05 ettari per quelle in ambiente protetto.

La distribuzione per classi di superficie agricola utilizzata permette di evidenziare meglio la situazione strutturale dell'orticoltura regionale. Per quanto concerne le colture in pien'aria, le unità produttive si concentrano nella classe di SAU inferiore ad un ettaro (48,7% del totale) ed in quelle comprese nelle classi 1-2 ettari (16,5%) e 2-5 ettari (18,1%) (Tab.10); la distribuzione delle superfici investite rivela che nella classe inferiore ad 1 ettaro ricade solamente il 10,9% delle superfici complessive ad ortive, in quella compresa fra 1 e 2 ettari il 9,3% ed in quella che va da 2 a 5 ettari il 18,3%. Da ciò derivano superfici orticole medie di 0,16 ettari nella prima classe, di 0,41 ettari nella seconda e 0,73 ettari nella terza mentre nelle restanti classi le superfici medie ad ortive si attestano su valori superiori ad un ettaro. Interessante notare che, nella classe

superiore a 100 ettari, un esiguo numero di aziende sottende il 13,7% della superficie ad ortive in pien'aria.

Le aziende con ortive in ambiente protetto presentano dimensioni medie superiori alle precedenti ed in particolare nelle classi fino a 2 ettari; non fa eccezione la classe superiore a 100 ettari dove la dimensione media orticola risulta di 34,47 ettari.

Da quanto esposto emerge la presenza di un elevato numero di aziende piccole e piccolissime (polverizzazione) e contemporaneamente di poche unità produttive di dimensioni medie ed in qualche caso grandi.

Per quanto riguarda la distribuzione a livello provinciale, nel 2000, le aziende ortive (escluse quelle che coltivano patate) sono maggiormente diffuse nelle province di Messina, Palermo, Ragusa e Agrigento, che intercettano complessivamente il 71% del numero ed il 62% delle superfici investite (Tab. 11 e 12). Le superfici medie sono variabili da provincia a provincia risultando comprese fra un minimo di 0,16 ettari (Messina) ed un massimo di 2,14 ettari (Siracusa).

Le aziende interessate alla coltivazione della patata sono 3.805, con una superficie investita di 3.288 ettari. Anche per le patate si segnala un calo delle aziende del 30,5% ed una diminuzione del 21,5% per le superfici investite.

Le aziende che praticano la coltivazione della patata sono ubicate prevalentemente nella provincia di Messina (70% del totale), anche se poco più della metà delle superfici investite è localizzata a Siracusa, dove l'estensione per azienda (5,9 ettari) è notevolmente maggiore di quello regionale (0,86 ettari); nelle restanti province la superficie media aziendale assume valori piuttosto variabili, compresi fra i 5,07 ettari di Ragusa ed i 0,13 ettari di Trapani.

Tab. 9 - Aziende e relativa superficie investita in Sicilia, secondo alcune utilizzazioni dei terreni

Coltivazioni	1990			2000			Variazione % 1990 - 2000		
	Aziende	Sup.inv.	Sup. media az.	Aziende	Sup.inv.	Sup. media az.	Aziende	Sup.inv.	Sup. media az.
	N.	Ha	N.	ha	N.	ha			
Ortive	40.898	33.190	0,81	29.604	24.131	0,82	-27,6	-27,3	1,2
<i>In piena aria</i>	35.530	28.388	0,80	24.013	17.444	0,73	-32,4	-38,6	-8,7
<i>In coltivazioni di pieno campo</i>	34.467	27.575	0,80	21.589	14.830	0,69	-37,4	-46,2	-13,7
Pomodoro da mensa	9.287	2.544	0,27	8.000	2.025	0,25	-13,9	-20,4	-7,4
Pomodoro da industria	3.718	2.387	0,64	1.204	648	0,54	-67,6	-72,8	-15,6
Altre ortive				16.418	12.157	0,74			
<i>In orti stabili o industriali</i>	715	813	1,14	2.951	2.618	0,89	312,7	221,9	-21,9
Pomodoro da mensa				499	169	0,34			
Altre ortive				2.614	2.445	0,94			
<i>Protette</i>	6.436	4.802	0,75	6.376	6.687	1,05	-0,9	39,2	40
In serra	6.205	4.478	0,72	6.012	5.574	0,93	-3,1	24,5	29,2
Pomodoro da mensa				4.651	3.588	0,77			
Altre ortive				2.700	1.987	0,74			
In tunnel, campane, ecc.				546	1.112	2,04			
Patata	5.472	4.187	0,77	3.805	3.288	0,86	-30,5	-21,5	11,7

Fonte: Istat 4° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 e 2000.

Nota: La stessa azienda può essere conteggiata più volte se pratica tanto le colture in pien'aria che quelle protette.

Tab. 10 - Aziende e relativa superficie investita ad ortive, per classe di superficie agricola utilizzata in Sicilia

Coltivazioni	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ettari)																	
	Meno di 1		1 - 2		2 - 5		5 - 10		10 - 20		20 - 50		50 - 100		100 ed oltre		Totale	
	Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.		Aziende Sup.inv.	
	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha
Ortive	14.466	3.142	5.311	2.899	5.296	4.646	2.315	3.169	1.167	2.715	718	3.013	222	1.463	109	3.083	29.604	24.131
<i>In piena aria</i>	11.693	1.906	3.965	1.624	4.352	3.184	1.975	2.428	1.057	2.217	659	2.489	206	1.168	106	2.428	24.013	17.444
<i>In coltivazioni di pieno campo</i>	10.415	1.656	3.589	1.389	3.977	2.746	1.795	2.078	938	1.867	593	2.053	188	1.002	94	2.038	21.589	14.830
Pomodoro da mensa	4.752	433	1.288	283	1.132	458	437	275	216	252	119	176	40	66	16	81	8.000	2.025
Pomodoro da industria	489	68	189	75	263	150	143	136	68	83	37	58	10	49	5	29	1.204	648
Altre ortive	7.487	1.154	2.757	1.030	3.164	2.138	1.463	1.667	786	1.532	508	1.819	163	888	90	1.928	16.418	12.157
<i>In orti stabili o industriali</i>	1.525	254	482	235	463	437	218	350	137	350	85	436	25	166	16	389	2.951	2.618
Pomodoro da mensa	285	35	100	28	68	35	23	16	11	5	6	11	3	12	3	27	499	169
Altre ortive	1.327	215	412	207	421	402	201	333	133	346	81	426	25	154	14	362	2.614	2.445
<i>Protette</i>	2.964	1.236	1.523	1.275	1.165	1.463	430	741	160	498	88	524	27	295	19	655	6.376	6.687
<i>In serra</i>	2.858	1.190	1.440	1.179	1.065	1.279	394	631	142	381	78	398	24	260	11	255	6.012	5.574
Pomodoro da mensa	2.208	824	1.129	776	830	875	307	427	91	209	59	231	18	83	9	163	4.651	3.588
Altre ortive	1.174	366	702	403	491	404	190	204	90	172	33	168	13	177	7	92	2.700	1.987
<i>In tunnel, campane, ecc.</i>	144	46	121	96	153	184	62	110	33	116	18	125	5	35	10	400	546	1.112
Patata	2.281	161	590	136	467	291	201	358	122	438	76	654	35	346	33	904	3.805	3.288

Fonte: Istat 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

Tab. 11 - Aziende con coltivazioni orticole in Sicilia

	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
Ortive	3.949	1.903	1.250	572	7.007	4.954	5.054	1.364	3.551	29.604
<i>In piena aria</i>	3.651	1.656	1.208	563	6.910	4.859	1.450	645	3.071	24.013
<i>In coltivazioni di pieno campo</i>	3.366	1.423	1.001	495	6.181	4.479	1.237	547	2.860	21.589
Pomodoro da mensa	850	354	188	139	3.216	1.549	284	138	1.282	8.000
Pomodoro da industria	205	99	24	15	120	309	32	10	390	1.204
Altre ortive	2.679	1.093	885	397	4.921	3.112	1.070	454	1.807	16.418
<i>In orti stabili o industriali</i>	341	258	229	78	928	450	250	113	304	2.951
Pomodoro da mensa	84	31	18	11	155	75	56	11	58	499
Altre ortive	303	234	218	70	829	383	216	104	257	2.614
<i>Protette</i>	506	314	57	18	171	116	3.871	773	550	6.376
In serra	285	305	54	18	165	114	3.826	716	529	6.012
Pomodoro da mensa	201	269	28	8	90	75	2.967	656	357	4.651
Altre ortive	166	48	30	12	100	50	1.931	120	243	2.700
In tunnel, campane, ecc.	271	15	3	1	9	3	74	122	48	546
Patata	286	12	199	2	2.670	71	115	316	134	3.805

Fonte: Istat 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

Tab. 12 - Superficie investita delle aziende ad orticole in Sicilia (ettari)

	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
Ortive	3.331	2.322	1.615	361	1.104	2.797	7.516	2.922	2.163	24.131
<i>In piena aria</i>	2.696	1.871	1.586	351	1.082	2.750	3.057	2.048	2.004	17.444
<i>In coltivazioni di pieno campo</i>	2.353	1.508	1.253	296	958	2.334	2.711	1.619	1.798	14.830
Pomodoro da mensa	358	194	85	33	229	428	183	206	308	2.025
Pomodoro da industria	133	104	18	22	14	233	51	9	64	648
Altre ortive	1.863	1.210	1.150	240	715	1.673	2.476	1.403	1.426	12.157
<i>In orti stabili o industriali</i>	342	363	333	55	124	416	346	429	206	2.614
Pomodoro da mensa	18	26	5	4	12	18	58	20	9	169
Altre ortive	324	338	329	51	112	398	288	409	197	2.445
<i>Protette</i>	636	450	29	10	22	47	4.459	873	159	6.687
In serra	228	376	29	9	20	46	4.042	682	142	5.574
Pomodoro da mensa	111	281	16	4	9	31	2.583	475	77	3.588
Altre ortive	117	95	12	5	11	15	1.459	207	66	1.987
In tunnel, campane, ecc.	408	74	0	1	2	1	417	192	17	1.112
Patata	56	50	264	2	407	22	583	1.889	17	3.288

Fonte: Istat 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

1.2.3. – Superfici e produzioni della frutta

La superficie totale investita a frutta è passata da 133 mila ettari nel triennio 1994-96 a 121 mila ettari nel 2000-2002, facendo registrare una riduzione del 9,3%. Il dato aggregato è la risultante dei diversi andamenti registrati dal comparto della frutta fresca (di estensione limitata ma caratterizzato da una dinamica accentuata) e dal comparto della frutta secca che prosegue un processo di lento e costante declino (Tab. 13).

Tab.13 - Evoluzione della frutticoltura siciliana (ettari)

	94/96	97/99	00/02	var. % 00/02 – 94/96
Frutta fresca	37.417	37.233	38.802	3,7
Frutta secca	96.137	90.549	82.318	-14,4
Totale	133.554	127.782	121.120	-9,3

Fonte:Istat

Nel triennio 2000-02 le specie a frutta fresca maggiormente diffuse sono risultate: l'uva da tavola, con una superficie media di 18.587 ettari (47,9% della superficie investita a frutta fresca in Sicilia), il Ficodindia (8.185 ettari; 21,1%), il pesco (5.312 ettari; 13,7%) e il pero (3.460 ettari; 8,9%); tra queste registrano dinamiche più favorevoli il pesco (+8%) e l'uva da tavola (+7,7%). Le altre specie sono coltivate su estensioni minori e mostrano dinamiche sfavorevoli (Tab. 14).

Tab. 14 – Superfici totali investite con le principali specie di frutta fresca in Sicilia (ettari)

	94/96	97/99	00/02	var. % 00/02 – 94/96	00/02 %
Melo	836	828	830	-0,8	2,1
Pero	3.448	3.419	3.460	0,3	8,9
Albicocca	838	792	772	-7,8	2,0
Ciliegio	769	757	758	-1,5	2,0
Pesco	4.912	5.182	5.312	8,1	13,7
Nettarina	576	455	468	-18,7	1,2
Susino	450	448	407	-9,6	1,0
Kiwi	29	24	23	-18,6	0,1
Fico d'India	8.300	8.264	8.185	-1,4	21,1
Uva da tavola	17.259	17.065	18.587	7,7	47,9
Totale	37.417	37.233	38.802	3,7	100,0

Fonte: Istat

Per quanto riguarda la frutta secca, le specie più diffuse risultano: il mandorlo con 51.262 ettari (62,3% del totale regionale) e il nocciolo con 16.155 ettari (19,6%). Le dinamiche sono generalmente sfavorevoli rispecchiando la crisi in cui si trova da alcuni decenni l'intero comparto (Tab. 15).

Tab. – 15 Superfici totali investite a frutta secca in Sicilia (ettari)

	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02 – 94/96	00/02 %
Mandorlo	58.830	54.069	51.262	-12,9	62,3
Pistacchio	3.672	3.642	3.643	-0,8	4,4
Carrubo	17.203	16.817	11.258	-34,6	13,7
Nocciolo	16.433	16.021	16.155	-1,7	19,6
Totale	96.137	90.549	82.318	-14,4	100,0

Fonte Istat

La produzione raccolta della frutta è passata da 6,2 milioni di quintali nel triennio 1994-96 a 6,3 milioni di quintali nel 2000-2002, facendo registrare un modesto incremento (1,4%). Si segnala in particolare l'incremento delle produzioni di frutta fresca (2,6%), mentre la frutta secca segna una riduzione del 4,9% (Tab. 16).

Tab. 16 - Evoluzione della produzione frutticola siciliana (quintali)

	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96
Frutta fresca	5.270.000	5.139.702	5.408.274	2,6
Frutta secca	983.732	1.151.086	935.249	-4,9
Totale	6.253.733	6.290.788	6.343.523	1,4

Fonte:Istat

Nel triennio 2000-02, le specie a frutta fresca che hanno fatto registrare le maggiori produzioni raccolte sono: l'uva da tavola, con una produzione media raccolta di 3.232.140 q (59,7% della produzione raccolta della frutta fresca regionale), il Fico d'India 647.976 (12%), il pesco con 700.178 q (12,9%) e il pero 495.131 q (9,2%); tra queste è il pesco che mostra la dinamica più favorevole (10,8%) (Tab. 17).

Tab. 17 – Produzione raccolta delle principali specie di frutta fresca in Sicilia (quintali)

	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96	00/02 %
Melo	123.216	130.649	130.058	5,6	2,4
Pero	482.446	448.260	495.131	2,6	9,2
Albicocca	88.204	88.293	90.052	2,1	1,7
Ciliegio	23.042	21.951	28.362	23,1	0,5
Pesco	631.949	649.912	700.178	10,8	12,9
Nettarina	71.327	63.225	56.719	-20,5	1,0
Susino	35.656	31.405	25.737	-27,8	0,5
Kiwi	2.218	2.000	1.920	-13,4	0,1
Fico d'India	691.133	665.082	647.976	-6,2	12,0
Uva da tavola	3.120.810	3.038.926	3.232.140	3,6	59,7
Totale	5.270.000	5.139.702	5.408.274	2,6	100,0

Fonte:Istat

La peschicoltura siciliana nel corso degli anni '90 ha avuto una grande espansione, superando le produzioni del Lazio, confermando quel fenomeno noto come “meridionalizzazione” della frutticoltura italiana (Columba, 2001). La vivace dinamica dei nuovi impianti rende problematica l'esatta determinazione delle estensioni attualmente occupate dalla coltura del pesco; infatti, le statistiche ufficiali (Istat, 2002) riportano un'estensione complessiva pari a 5.326 ettari, tuttavia si stima che con i più recenti impianti, ancora improduttivi, l'estensione possa aver superato i 9.000 ettari. Attraverso indagini dirette presso le sezioni operative dell'assistenza tecnica della

Regione Siciliana¹ si sono rintracciati circa 7.000 ettari ricadenti nei principali areali interessati dalla coltura; di questi circa 6.500 sono costituiti da pesco e 500 dalle nettarine. Le diverse condizioni climatiche ed orografiche dell'Isola hanno indirizzato gli operatori verso l'impiego di varietà differenti anche se prevale largamente l'impiego di cultivar tardive (Tab. 18).

Tab. 18 - Zone di produzione della peschicoltura siciliana

La peschicoltura tardiva	Superficie	
	ha	%
Areale dei monti Sicani e Valle del Platani	1.406	19,95
Areale di Canicattì, Delia e Riesi	3.700	52,50
Areale della valle dell'Alcantara	800	11,35
Areale Calatino	250	3,55
Areale di Leonforte	100	1,42
Areale tirrenico messinese	141	2,00
<i>Totale tardive</i>	<i>6.397</i>	<i>90,78</i>
La peschicoltura precoce		
Areale della valle dello Jato	500	7,10
Areale fra Ribera, Calamonaci e Sciacca	100	1,42
Areale del Ragusano	40	0,57
Areale Siracusa	10	0,14
<i>Totale precoci</i>	<i>650</i>	<i>9,22</i>
Totale	7.047	100,00

Fonte: rilevazione diretta

La produzione media ammonta a 800.000 quintali e si colloca in gran parte nel periodo di settembre-ottobre.

Nelle aree interne con inverno freddo, vengono impiegate le varietà medio-tardive, tardive ed extratardive; in particolare i territori di maggior diffusione risultano: i monti Sicani e l'alta valle del Platani, tra le province di Palermo ed Agrigento, l'areale dei comuni di Canicattì, Delia e Riesi, fra le province di Caltanissetta e Agrigento, l'areale di Leonforte in provincia di Enna, l'areale della valle dell'Alcantara, fra le province di Messina e Catania e l'areale Calatino in provincia di Catania.

Il principale polo produttivo di pesche in Sicilia comprende i territori dei comuni di Riesi, Delia e Canicattì con una superficie di 3.700 ettari nei quali si registrano elevate rese produttive, nell'ordine di 350-400 q/ha. La peschicoltura della zona ha origini piuttosto recenti e i primi impianti specializzati risalgono agli anni '80, il processo

¹ Sezioni Operative Assistenza Tecnica n.1, 39, 41, 48, 58, 67, 68, 65, 75, 13, 63, 62

espansivo si è, quindi, consolidato a partire dagli anni '90 quale alternativa all'uva da tavola, in crisi di mercato, sfruttando anche la possibilità offerta dalla normativa comunitaria di accedere ai contributi per l'estirpazione dei vigneti.

L'areale di Leonforte nel quale vengono coltivate le pesche più tardive d'Italia (tardiva di Leonforte) presenta una superficie investita di 100 ettari ed una produzione media unitaria di 150 quintali. La caratteristica distintiva della peschicoltura del luogo è data da una tecnica agronomica che consiste nell'insacchettamento sull'albero del frutto ancora acerbo al fine di preservarlo dagli attacchi della mosca della frutta riducendo l'impiego di pesticidi.

Nell'area dei monti Sicani e dell'alta valle del Platani, dove viene coltivata la cosiddetta *montagnola*, la peschicoltura si è diffusa a partire dagli anni '60 grazie alla disponibilità di risorse idriche; attualmente la superficie investita ammonta a 1.406 ha e la resa annua è di circa 150-200 q/ha.

Le altre zone di produzione sono l'areale del Calatino con una superficie investita pari a circa 250 ettari, la Valle dell'Alcantara con una superficie di 800 ettari e l'areale tirrenico messinese ove si coltiva la tipica nettarina siciliana a media maturazione (fine luglio – metà agosto) con una superficie di 141 ettari.

Nelle aree costiere, caratterizzate da clima ad inverno mite ed estati lunghe, sono impiegate varietà precoci; tra queste, in particolare, il litorale tirrenico fra Patti e Spadafora, la zona litoranea della Valle dello Jato, le aree costiere agrigentine fra Sciacca e Ribera e il territorio del ragusano fra Vittoria e Scoglitti (Spartà, 2001).

La peschicoltura siciliana, sebbene allo stato attuale sia prevalentemente orientata alla produzione tardiva, grazie alla varietà del territorio potrebbe puntare ad ampliare il calendario di maturazione e diversificare l'offerta (Caruso, De Michele, Sottile, Marra, 1998) grazie alla capacità di anticipare la maturazione delle cultivar precoci di circa 10-15 giorni rispetto alle regioni settentrionali (oltre 20 giorni in ambiente protetto); inoltre, le produzioni a maturazione tardiva e extratardiva sono caratterizzate da pregevoli requisiti qualitativi e vengono apprezzate dai consumatori (Cocuzza, 1998). Il comparto può quindi puntare ad una maggior integrazione con le produzioni del Nord Italia e contribuire in modo diretto ad alimentare il flusso delle esportazioni agli estremi del periodo di maturazione: precocissimo, precoce e tardivo.

A fronte di una evidente potenzialità per la peschicoltura sembra di poter rilevare un'espansione caotica e disorganica della coltura che, come spesso accade, non può contare su un'efficiente organizzazione commerciale e su adeguate strutture per la concentrazione dell'offerta. L'espansione della coltura, così come della frutticoltura in genere, è resa problematica anche dalle carenze strutturali – polverizzazione aziendale – e dalla scarsità delle risorse irrigue. In mancanza di un “governo” del fenomeno si corre il rischio, nel volgere di alcuni anni, di ripercorrere errori già commessi in passato che possono determinare nuovi elementi di crisi per gli agricoltori; tra questi, la sovrapproduzione e lo scadimento qualitativo causato dai frutti provenienti da aree meno vocate.

L'uva da tavola viene coltivata principalmente nelle zone di Canicattì (Agrigento) e Mazzarrone (Catania). In queste aree la viticoltura da mensa costituisce la base dell'economia poiché rappresenta una delle fonti di reddito più consistenti e assicura un elevato grado occupazionale (Fardella, 1995).

Sebbene ancora sotto l'effetto della crisi subita dalla coltura dell'uva Italia, il comparto evidenzia dei cambiamenti positivi. Per effetto del Reg. Cee 1442/88, tra il 1988/89 e il 1995/96, sono stati spiantati 10.461 ettari di vigneti (il 47% delle superfici complessivamente estirpate in Italia) realizzati negli anni di massima espansione della viticoltura da tavola in aree scarsamente vocate per la qualità o condotti in maniera improvvisata. Pertanto si assiste ad un miglioramento qualitativo delle produzioni dovuto anche alla diffusione di tecniche colturali rivolte alla produzione di uva priva di residui fitosanitari.

In particolare, nel suddetto periodo, sono stati estirpati 6.359 ettari nella provincia di Agrigento, 2.824 ettari nella provincia di Caltanissetta, 480 ettari nella provincia di Ragusa e 420 ettari nella provincia di Catania (Ismea, 2001).

Altra coltura tipica siciliana di grande interesse economico è il *ficodindia*. La specie fino a qualche anno addietro era considerata marginale e soltanto negli ultimi due decenni è stata valorizzata come coltura da reddito.

In Sicilia si concentra il 97% della superficie e della produzione italiana del frutto; la superficie in produzione risulta di 7.843 ettari e la produzione raccolta di 753.455 quintali (Tab. 19).

La coltivazione specializzata del ficodindia è essenzialmente concentrata in tre areali: Valle del Belice, Colline di S. Cono, Sud Ovest Etno nei quali uno standard produttivo di elevato livello consente di ottenere frutti con caratteri qualitativi di eccellenza. Il prodotto siciliano per il consumo fresco ha riscosso un buon apprezzamento nei mercati nazionali mentre è quasi assente l'utilizzazione del prodotto nell'industria alimentare. L'offerta del prodotto è concentrata prevalentemente nei mesi di ottobre e novembre nei quali l'adozione di una particolare tecnica colturale (la scozzolatura), basata sull'asportazione della prima fioritura, determina una seconda emissione fiorale che consente la produzione di frutti più pregiati; i frutti normalmente ottenibili in periodo estivo incontrano invece difficoltà di collocamento sul mercato (M. Crescimanno, 2001).

La filiera fichidindicola presenta i punti di debolezza comuni alla gran parte delle produzioni frutticole siciliane quali: carenze strutturali, basso utilizzo di strumenti di marketing, scarsi investimenti in promozione e pubblicità.

Tab. 19 - Superficie e produzione del Ficodindia in Sicilia nel 2000

	Superficie		Resa (q/ha)	Produzione	
	Totale (ha)	In prod. (ha)		Totale (q)	Raccolta (q)
Catania	3.410	3.410	100	341.000	324.000
Caltanissetta	1.400	1.330	137	182.000	100.100
Enna	820	800	120	96.000	88.000
Messina	900	700	140	98.000	68.600
Agrigento	698	688	103	70.760	67.550
Palermo	580	580	90	52.200	50.600
Trapani	150	145	200	29.000	27.600
Siracusa	120	100	220	22.000	19.800
Ragusa	90	90	80	7.200	7.200
Totale	8.168	7.843	1.190	898.160	753.450

Fonte: Istat

Nello stesso triennio la specie più produttiva a frutta secca è risultata il mandorlo con una produzione di 561.750 quintali (60% della produzione regionale), seguono carrubo (26,5%) e nocciolo (11%) (Tab. 20).

Tab. 20 – Frutta secca: produzione raccolta in Sicilia (quintali)

	94/96	97/99	00/02	Var. % 00/02-94/96	00/02 %
Mandorlo	523.587	626.786	561.750	7,3	60,1
Pistacchio	16.330	19.366	21.358	30,8	2,3
Carrubo	346.140	377.532	247.909	-28,4	26,5
Nocciolo	97.676	127.402	104.232	6,7	11,1
Totale	983.732	1.151.086	935.249	-4,9	100,0

Fonte: Istat

Il comparto della *frutta secca* soffre ormai da decenni di un declino generalizzato. Sotto la spinta di quotazioni commerciali insoddisfacenti e della competizione esercitata dalla concorrenza del prodotto di altri paesi: Spagna e California per la mandorlicoltura, Turchia per la corilicoltura, Iran per il pistacchio, Usa, Cina e Francia per il noce, si assiste di anno in anno all'abbandono della coltivazione e alla sostituzione, laddove sia possibile il ricorso all'irrigazione, con altre specie più remunerative come vite e pesco. Nell'ambito della frutta secca in Sicilia, la coltura più rilevante è il mandorlo; questo si estende per 50 mila ettari, costituisce il 58,2% della superficie mandorlicola ed il 51,2% della produzione nazionale (Tab. 21).

Tab. 21 – Superficie totale e produzione raccolta di Mandorle - Anno 2002

	Sup. tot. Ha	Prod. Rac. q	Sup. tot. %	Prod. Rac. %
Sicilia	50.285	555.490	58,2	51,2
Italia	86.472	1.084.730	100,0	100,0

Fonte: Istat

La coltivazione siciliana è concentrata principalmente nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna nelle quali ricade il 62,3% della superficie investita a frutta secca. Anche in questi areali la mandorlicoltura è sottoposta ad un continuo ridimensionamento delle superfici investite; queste sono prevalentemente costituite da impianti vecchi, disetanei, scarsamente specializzati, le varietà associate in miscuglio che forniscono prodotto di massa, la tecnica colturale rigorosamente in asciutto. Mancano, inoltre, stabilimenti per lo stoccaggio, la sgusciatura e la vagliatura. La valorizzazione della coltivazione del mandorlo potrebbe avvenire solo in aziende che

praticano una mandorlicoltura moderna, irrigua e meccanizzata, e per le produzioni di nicchia di alta qualità (Fidighelli, 1999).

1.2.4. – Le strutture frutticole

Le aziende che in Sicilia coltivano specie frutticole sono risultate, in base all'ultimo censimento, 87.439, con una superficie investita di 62.903 ettari ed una superficie media aziendale pari a 0,72 ettari (Tab. 22).

Anche in questo caso, il confronto con i dati del precedente censimento evidenziano una riduzione delle aziende frutticole, (-6,4%) e delle superfici investite (-20,5%); di conseguenza si è anche ridotta la superficie media aziendale che è passata da 0,85 ettari del 1990 a 0,72 ettari del 2000 (Tab. 23). Tale diminuzione sia delle superfici che del numero delle aziende è però dovuto al comparto della frutta secca in cui si ha un decremento del 13,4% per il numero delle aziende e del 25,5% per le superfici investite. La frutta fresca vede invece incrementare il numero delle aziende e in misura minore le superfici investite, a scapito della superficie media aziendale che decresce del 14,7%, ciò non fa che alimentare la già presente polverizzazione aziendale, uno dei problemi principali della filiera ortofrutticola.

La distribuzione per classi di superficie agricola utilizzata mette in evidenza la precaria situazione strutturale delle aziende frutticole regionali. Si osserva, infatti, una grande concentrazione delle unità produttive nella classe di SAU inferiore ad un ettaro (48% del totale regionale) ma queste rappresentano solamente il 12,6% della superficie frutticola; anche le ulteriori classi di estensione inferiore a 5 ettari, che in complesso riuniscono l'85,6% delle aziende non raggiungono che il 50,4% della superficie. Le superfici aziendali investite pertanto risultano generalmente modeste (0,72 ettari), soltanto 681 aziende (0,78%) appartenenti alle due classi più ampie, si segnalano per superfici medie superiori a 4 ettari e pari rispettivamente a 6,31 e 10,57 ettari.

Le aziende frutticole sono prevalentemente concentrate nelle province di Messina, Agrigento, Catania e Palermo che intercettano complessivamente il 64% del numero ed il 62% delle superfici investite (Tab. 24 e 25).

Tab. 22 - Aziende e relativa superficie investita in Sicilia, secondo alcune utilizzazioni dei terreni

Coltivazioni	1990			2000			Variazione % 1990 - 2000		
	Aziende	Sup.inv.	Sup. media az.	Aziende	Sup.inv.	Sup. media az.	Aziende	Sup.inv.	Sup. media az.
	N.	Ha	Ha	N.	Ha	Ha			
Fruttiferi	93.448	79.154	0,85	87.439	62.903	0,72	-6,4	-20,5	-15,3
<i>Frutta fresca di orig. Temper.</i>	29.175	12.587	0,43	34.241	12.602	0,37	17,4	0,1	-14,0
Melo	9.348	1.588	0,17	9.780	1.349	0,14	4,6	-15,1	-17,6
Pero	14.813	3.274	0,22	13.778	2.466	0,18	-7,0	-24,7	-18,2
Pesco	11.939	4.444	0,37	10.712	4.455	0,42	-10,3	0,2	13,5
Nettarina				816	121	0,15			
Albicocco				5.148	581	0,11			
Altra frutta*				19.853	3.630	0,18			
<i>Frutta fresca di orig. Sub-trop.</i>	5.570	2.430	0,44	5.483	2.548	0,46	-1,6	4,9	4,5
Actinidia	137	54	0,39	230	74	0,32	67,9	37,0	-18,0
Altra frutta**				5.277	2.474	0,47			
<i>Frutta a guscio</i>	69.092	64.137	0,93	59.821	47.753	0,80	-13,4	-25,5	-14,0
Mandorlo	48.277	39.414	0,82	37.832	26.272	0,69	-21,6	-33,3	-15,9
Nocciolo	15.845	16.722	1,06	13.590	12.469	0,92	-14,2	-25,4	-13,2
Castagno	3.779	2.371	0,63	3.336	950	0,28	-11,7	-59,9	-55,5
Altra frutta***				12.066	8.062	0,67			

Fonte: Istat, Censimenti Generali dell'Agricoltura 1990 – 2000

*comprende: susino, ciliegio, cotogno, fico, gelso, giuggiolo, lampone, loto, melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespolo del Giappone, ribes rosso e nero, sorbo, uva spina.

**comprende: ficodindia, banano, ananas, dattero, avocado, mango, papaia.

***comprende: carrubo, noce, pistacchio.

Tab. 23 - Aziende e relativa superficie investita a frutta, per classe di superficie agricola utilizzata in Sicilia

Coltivazioni	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ettari)																	
	Meno di 1		1 - 2		2 - 5		5 - 10		10 - 20		20 - 50		50 - 100		100 ed oltre		Totale	
	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.	Aziende	Sup. inv.
	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha	N.	ha
Fruttiferi	42.214	7.944	16.331	8.383	16.299	15.397	6.600	10.425	3.335	7.909	1.979	7.735	490	3.091	191	2.019	87.439	62.903
<i>Frutta fresca di orig. Temper.</i>	19.533	2.264	5.734	1.708	5.063	2.693	2.087	2.029	1.059	1.711	562	1.230	139	537	64	430	34.241	12.602
Melo	5.536	365	1.852	258	1.460	327	503	153	255	119	119	72	39	34	16	21	9.780	1.349
Pero	7.501	394	2.498	333	2.136	578	893	487	448	327	221	212	58	90	23	45	13.778	2.466
Pesco	5.390	413	1.937	471	1.808	943	806	829	460	820	222	552	56	296	33	132	10.712	4.455
Nettarina	410	22	167	18	130	32	60	36	29	4	15	6	2	0	3	3	816	121
Albicocco	2.861	104	892	73	780	107	329	90	167	79	75	47	26	35	18	45	5.148	581
Altra frutta*	12.251	966	3.209	555	2.635	706	939	435	448	361	273	341	65	82	33	184	19.853	3.630
<i>Frutta fresca di orig. Sub-trop.</i>	2.765	379	996	325	922	512	392	402	234	434	121	353	40	110	13	33	5.483	2.548
Actinidia	126	16	44	16	43	32	8	7	8	2	1	1	0	0	0	0	230	74
Altra frutta**	2.652	362	958	309	883	480	384	395	227	431	120	352	40	110	13	33	5.277	2.474
<i>Frutta a guscio</i>	25.590	5.301	11.912	6.351	12.557	12.192	5.068	7.993	2.558	5.764	1.589	6.152	396	2.444	151	1.556	59.821	47.753
Mandorlo	14.468	2.746	7.743	3.611	8.846	7.361	3.689	4.856	1.790	3.316	973	2.570	242	1.110	81	701	37.832	26.272
Nocciolo	7.209	1.693	2.703	1.866	2.358	3.291	727	1.961	299	1.290	199	1.536	60	458	35	374	13.590	12.469
Castagno	1.670	141	701	130	584	189	189	133	96	79	67	136	18	65	11	77	3.336	950
<i>Altra frutta***</i>	4.830	721	2.176	743	2.361	1.351	1.138	1.043	755	1.080	608	1.910	150	810	48	404	12.066	8.062

Fonte: Istat 5° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

*comprende: susino, ciliegio, cotogno, fico, gelso, giuggiolo, lampone, loto, melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespola del Giappone, ribes rosso e nero, sorbo, uva spina.

**comprende: ficodindia, banana, ananas, dattero, avocado, mango, papaia.

***comprende: carrubo, noce, pistacchio.

Tab. 24 - Aziende con coltivazioni frutticole in Sicilia

	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
Fruttiferi	14.794	7.221	10.958	8.671	21.218	9.092	8.138	5.606	1.741	87.439
<i>Frutta fresca di orig. Temper.</i>	<i>4.400</i>	<i>1.713</i>	<i>5.892</i>	<i>3.763</i>	<i>9.140</i>	<i>6.116</i>	<i>1.038</i>	<i>854</i>	<i>1.325</i>	<i>34.241</i>
Melo	545	326	2.347	967	3.274	1.933	77	80	231	9.780
Pero	1.491	535	2.433	1.568	4.209	2.527	206	347	462	13.778
Pesco	2.221	672	1.455	914	2.974	1.478	277	196	525	10.712
Nettarina	122	40	124	77	312	83	14	13	31	816
Albicocco	701	232	560	598	1.708	686	160	147	356	5.148
Altra frutta*	1.706	956	2.821	2.471	5.945	3.955	702	531	766	19.853
Uva da tavola	1.911	500	987	58	381	274	794	31	401	5.337
<i>Frutta fresca di orig. Sub-trop.</i>	<i>892</i>	<i>278</i>	<i>1.661</i>	<i>718</i>	<i>933</i>	<i>489</i>	<i>161</i>	<i>173</i>	<i>178</i>	<i>5.483</i>
Actinidia	3	5	120	13	63	10	1	8	7	230
Altra frutta**	889	273	1.547	706	884	479	160	167	172	5.277
<i>Frutta a guscio</i>	<i>10.894</i>	<i>5.914</i>	<i>4.746</i>	<i>6.363</i>	<i>14.866</i>	<i>4.240</i>	<i>7.336</i>	<i>5.015</i>	<i>447</i>	<i>59.821</i>
Mandorlo	10.420	5.675	1.749	5.827	1.825	3.513	4.270	4.136	417	37.832
Nocciolo	84	30	1.015	544	11.484	347	48	31	7	13.590
Castagno	10	4	342	95	2.619	221	29	13	3	3.336
<i>Altra frutta***</i>	<i>918</i>	<i>419</i>	<i>2.187</i>	<i>662</i>	<i>1.001</i>	<i>457</i>	<i>4.659</i>	<i>1.731</i>	<i>32</i>	<i>12.066</i>

Fonte: Istat 5° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

*comprende: susino, ciliegio, cotogno, fico, gelso, giuggiolo, lampone, loto, melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespola del Giappone, ribes rosso e nero, sorbo, uva spina.

**comprende: ficodindia, banana, ananas, dattero, avocado, mango, papaia.

***comprende: carrubo, noce, pistacchio.

Tab. 25 - Superficie investita delle aziende frutticole in Sicilia (ettari)

	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
Fruttiferi	12.917	6.860	8.005	4.749	13.962	3.775	5.949	6.230	457	62.903
<i>Frutta fresca di orig. Temper.</i>	2.882	1.112	2.910	836	1.876	2.086	345	271	284	12.602
Melo	124	23	637	57	267	215	8	8	12	1.349
Pero	627	92	781	145	405	301	33	34	46	2.466
Pesco	1.612	703	611	147	465	650	138	65	65	4.455
Nettarina	24	13	33	8	32	7	2	1	1	121
Albicocco	178	49	68	41	102	87	15	8	33	581
Altra frutta*	316	232	779	439	606	826	149	155	127	3.630
Uva da tavola	3.140	1.487	2.993	13	34	31	1.801	16	112	9.627
<i>Frutta fresca di orig. Sub-trop.</i>	317	494	903	356	128	146	84	78	44	2.548
Actinidia	2	3	57	1	6	2	0	2	1	74
Altra frutta**	315	491	845	355	122	144	83	76	43	2.474
<i>Frutta a guscio</i>	9.718	5.254	4.193	3.557	11.958	1.543	5.520	5.881	129	47.753
Mandorlo	9.280	5.070	623	3.203	317	1.109	1.722	4.830	119	26.272
Nocciolo	54	23	1.279	211	10.681	175	14	30	2	12.469
Castagno	5	10	98	10	742	74	10	2	0	950
Altra frutta***	379	151	2.193	133	219	185	3.774	1.019	9	8.062

Fonte: Istat 5° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

*comprende: susino, ciliegio, cotogno, fico, gelso, giuggiolo, lampone, loto, melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespola del Giappone, ribes rosso e nero, sorbo, uva spina.

**comprende: ficodindia, banana, ananas, dattero, avocado, mango, papaia.

***comprende: carrubo, noce, pistacchio.

2. – Le industrie di trasformazione in Sicilia

Le aziende iscritte alle Camere di Commercio Siciliane risultano 180; queste svolgono la propria attività nella produzione di succhi di frutta e di ortaggi e nella lavorazione e conservazione di frutta, frutta secca e ortaggi (Tab. 26).

Tab. 26 - Industrie di trasformazione in Sicilia

	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi*	Lavorazione trasformazione frutta secca	Totale
Agrigento	7	3	10
Caltanissetta	16	1	17
Catania	24	10	34
Enna	2	5	7
Messina	19	4	23
Palermo	19	4	23
Ragusa	17	6	23
Siracusa	21	12	33
Trapani	10	0	10
Totale	135	45	180

*Sono comprese anche le aziende che producono marmellate, e succhi di frutta.
Non è compresa l'industria agrumaria.

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Palermo

L'industria conserviera siciliana è caratterizzata da una molteplicità di piccole aziende gestite per lo più a livello familiare; si segnalano per la grande dimensione solamente l'azienda Spataro che si trova a Ragusa e l'azienda Contorno, a Palermo.

Una ricerca recentemente condotta dal CORERAS sulle aziende marketing oriented, su un totale di 85 aziende disponibili nella macrocategoria delle conserve vegetali, ne ha censite 43 che si possono considerare le più rappresentative della realtà siciliana: 29 di queste trattano frutta, legumi e verdure conservate; 4 sottoli e sottaceti; 5 marmellate e confetture e 5 succhi e nettari di frutta e verdura. Le imprese conserviere costituiscono l'11,1% del numero complessivo rilevato nel settore agroalimentare ed il loro grado di orientamento al marketing frequentemente risulta medio (53,5%) e basso (39,5%) (Tab.27).

Tab. 27 - Imprese del comparto Conserve vegetali e succhi per grado di orientamento al marketing

orientamento al marketing	totale imprese		di cui conserviere		(2)/(1)
	N. (1)	%	N. (2)	%	
Basso	189	49,0	17	39,5	9,0
Medio	153	39,6	23	53,5	15,0
Alto	44	11,4	3	7,0	6,8
Totale	386	100	43	100	11,1

Risulta evidente che in gran parte le aziende sono di piccole dimensioni (il 37,2% presenta un numero di addetti che varia da 4 a 6) (Tab. 28) alcune delle quali risultano però ben organizzate; queste ultime in genere mirano ad un prodotto di qualità, cercando di ricavare all'interno del mercato uno spazio di nicchia attraverso la differenziazione del prodotto. La forma giuridica delle aziende prese in esame è prevalentemente quella individuale.

Tab. 28 - Aziende per classe di addetti e per attività economica

ATTIVITÀ ECONOMICA	CLASSE DI ADDETTI					Totale
	1-3	4-6	7-11	12-15	oltre 15	
Frutta, legumi e verdure conservate	5	12	5	3	4	29
Sottoli e sottaceti	-	3	-	1	-	4
Marmellate e confetture	2	-	2	-	1	5
Succhi e nettari di frutta e verdura	-	1	-	1	3	5
Totale	7	16	7	5	8	43
	<i>(composizione percentuale)</i>					
Frutta, legumi e verdure conservate	17,2	41,4	17,2	10,3	13,8	100
Sottoli e sottaceti	-	75,0	-	25,0	-	100
Marmellate e confetture	40,0	-	40,0	-	20,0	100
Succhi e nettari di frutta e verdura	-	20,0	-	20,0	60,0	100
Totale	16,3	37,2	16,3	11,6	18,6	100,0

Tutte le aziende esaminate effettuano la trasformazione, la lavorazione e il confezionamento del prodotto in azienda utilizzando materia prima che nella maggioranza dei casi è di provenienza siciliana (Tab. 29).

Tab. 29 - Aziende per provenienza della materia prima e per attività economica

ATTIVITA' ECONOMICA	MATERIA PRIMA					
	Propria e acquistata			Tutta acquistata		
	Tutta propria	Totale	di cui 100% siciliana	Totale	di cui 100% siciliana	Totale
Frutta, legumi e verdure conservate	2	22	13	5	5	29
Sottoli e sottaceti	1	2	2	1	1	4
Marmellate e confetture	-	3	2	2	1	5
Succhi e nettari di frutta e verdura	-	5	3	-	-	5
Totale	3	32	20	8	7	43
	<i>(composizione percentuale)</i>					
Frutta, legumi e verdure conservate	6,9	75,9	44,8	17,2	17,2	100
Sottoli e sottaceti	25,0	50,0	50,0	25,0	25,0	100
Marmellate e confetture		60,0	40,0	40,0	20,0	100
Succhi e nettari di frutta e verdura	-	100	60	-	-	100
Totale	6,9	74,4	46,5	18,6	16,2	100

Le quantità prodotte risultano pari a 100.434 q di frutta, legumi e verdure conservate, 8.979 q tra sottoli e sottaceti, 4.734 q di marmellate e confetture; il 37% delle aziende rilevate adotta certificazioni di qualità (Tab. 30).

Tab. 30 - Aziende con certificazione di qualità e personale tecnico specialistico per attività economica

ATTIVITA' ECONOMICA	PERSONALE TECNICO SPECIALISTICO					
	Certificazioni di qualità	Personale tecnico specialistico	Marketing/commerciale	Qualità	Amministrativo/gestionale	Totale
Frutta, legumi e verdure conservate	9	5	3	1	3	29
Sottoli e sottaceti	3	-	-	-	-	4
Marmellate e confetture	1	-	-	-	-	5
Succhi e nettari di frutta e verdura	3	3	3	2	2	5
Totale	16	8	6	3	5	43
	<i>(composizione percentuale)</i>					
Frutta, legumi e verdure conservate	31	17,2	2,9	1	2,9	100
Sottoli e sottaceti	75	-	-	-	-	100
Marmellate e confetture	20	-	-	-	-	100
Succhi e nettari di frutta e verdura	60	60	2,9	2	2	100
Totale	37,2	18,6	14	7	11,6	100

Per quanto riguarda la distribuzione del prodotto sul mercato, il 65% delle aziende si avvale di più canali distributivi (forme miste) mentre solo una minoranza sfrutta esclusivamente una sola forma di distribuzione (Tab. 31); ancora piuttosto diffuso il ricorso all'opera di intermediari. La destinazione commerciale per il 65% delle aziende

prevede l'immissione del prodotto sia sul mercato siciliano, che in quello nazionale ed estero (Tab. 32).

Tab. 31 - Aziende per canale distributivo utilizzato e per attività economica

ATTIVITA' ECONOMICA	FORMA ESCLUSIVA						Totale
	Intermediari	Non strutturata	Rete propria	Vendita diretta	Altre forme	Forme miste	
Frutta, legumi e verdure conservate	4	3	3	-	1	18	29
Sottoli e sottaceti	-	-	-	-	-	4	4
Marmellate e confetture	-	2	-	-	-	3	5
Succhi e nettari di frutta e verdura	1	-	-	-	1	3	5
Totale	5	5	3	-	2	28	43
<i>(composizione percentuale)</i>							
Frutta, legumi e verdure conservate	13,8	10,3	10,3	-	3,4	62,1	100
Sottoli e sottaceti	-	-	-	-	-	100	100
Marmellate e confetture	-	40	-	-	-	60	100
Succhi e nettari di frutta e verdura	20	-	-	-	20	60	100
Totale	11,6	11,6	7	-	4,7	65,1	100

Tab. 32 - Aziende per luogo di commercializzazione del prodotto e per attività economica

ATTIVITA' ECONOMICA	Destinazione esclusiva			Destinazioni molteplici				Totale
	Sicilia	Italia	Estero	Sicilia/Italia	Sicilia/Estero	Italia/Estero	Sicilia/Italia/Estero	
Frutta, legumi e verdure conservate	2	-	-	2	-	3	22	29
Sottoli e sottaceti	1	-	-	1	-	1	1	4
Marmellate e confetture	1	-	-	2	-	1	1	5
Succhi e nettari di frutta e verdura	-	-	1	-	-	-	4	5
Totale	4	-	1	5	-	5	28	43
<i>(composizione percentuale)</i>								
Frutta, legumi e verdure conservate	6,9	-	-	6,9	-	10,3	75,9	100
Sottoli e sottaceti	25	-	-	25	-	25	25	100
Marmellate e confetture	20	-	-	40	-	20	20	100
Succhi e nettari di frutta e verdura	-	-	20	-	-	-	80	100
Totale	9,3	-	2,3	11,6	-	11,6	65,1	100

Lo scarso orientamento al mercato si riflette anche sugli investimenti in attività promozionale pubblicitaria; circa un terzo delle aziende investe nella promozione meno di 10 milioni di lire² annui e ben il 47% ricade nella classe di spesa tra 10 e 50 milioni di lire (Tab. 33).

² Le rilevazioni risalgono al 2001 e pertanto i dati sono in lire.

Tab. 33 - Aziende per classe di spesa in attività promo-pubblicitaria e per attività economica (milioni di lire)

ATTIVITA' ECONOMICA	0	fino a 10	10-50	50-300	oltre 300	Totale
Frutta, legumi e verdure conservate	1	8	13	7	-	29
Sottoli e sottaceti	-	1	2	1	-	4
Marmellate e confetture	1	1	3	-	-	5
Succhi e nettari di frutta e verdura	2	-	2	-	1	5
Totale	4	10	20	8	1	43
	<i>(composizione percentuale)</i>					
Frutta, legumi e verdure conservate	3,4	27,6	44,8	24,1	-	100
Sottoli e sottaceti	-	25	50	25	-	100
Marmellate e confetture	20	20	60	-	-	100
Succhi e nettari di frutta e verdura	40	-	40	-	20	100
Totale	9,3	23,3	46,5	18,6	2,3	100

Il panorama che risulta dall'indagine mostra le molte carenze dell'industria di trasformazione siciliana che, nel complesso, non risulta adeguata per risultare competitiva con altre realtà nazionali; la mancanza pressoché totale di investimenti per l'aggiornamento professionale e la scarsa presenza di personale tecnico specializzato confermano una condizione di sostanziale marginalità.

3. – L'organizzazione comune del mercato degli ortofrutticoli freschi

L'Organizzazione Comune di Mercato degli ortofrutticoli freschi è disciplinata dal Reg. CE 2200/96; le organizzazioni di produttori (OP) ne costituiscono l'elemento portante, a queste è affidata la programmazione, la concentrazione, la qualificazione dell'offerta nel mercato, al fine di consolidare il potere contrattuale dei produttori agricoli rispetto ai settori "a valle" (INEA, 1999).

Il riconoscimento delle OP è stabilito in base al possesso di requisiti relativi al numero minimo di produttori e al volume minimo della produzione commercializzata; attualmente, la materia è disciplinata dal Reg. CE 412/97.

Per l'Italia sono previsti i requisiti seguenti:

- per le categorie di organizzazioni di produttori di ortofrutticoli, frutta, ortaggi e prodotti destinati alla trasformazione, il numero minimo di soci è 40, 15 o 5, cui corrisponde rispettivamente il volume minimo pari a 1,5 – 2,5 – 3,0 milioni di ecu; **la corrispondenza relativa categoria di Op con numero minimo di soci e relativo volume non è specificato nel regolamento.**
- per le categorie di organizzazioni di produttori di frutta in guscio e funghi, il numero minimo di soci è 5, cui corrisponde il volume minimo pari a 0,25 milioni di ecu;

I requisiti per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori di agrumi sono differenti e variano anche in relazione alle regioni interessate:

- per Sicilia e Calabria, il numero minimo di soci è di 100 ed il volume minimo di produzione è pari a 10.000 tonnellate;
- per le altre Regioni, il numero minimo di soci è di 100 mentre il volume minimo è pari a 5.000 tonnellate.

A partire da marzo 2004, tali disposizioni del regolamento (CE) 412/97 sono state abrogate dal regolamento (CE) 1432/03. Tale regolamento in particolare fissa a 5 il numero minimo di produttori per tutte le categorie di organizzazioni di produttori ed a 100.000 Euro il volume minimo di produzione commercializzata.

Il regolamento consente ad ogni Stato membro di applicare autonomamente i suddetti parametri, nel rispetto dell'orientamento comunitario.

La normativa concede dei contributi finanziari comunitari alle OP riconosciute e prericonosciute che costituiscono un fondo di esercizio (FE). Tale fondo, gestito dall'OP, è cofinanziato dagli stessi aderenti (i contributi sono calcolati in base ai quantitativi o al valore degli ortofrutticoli effettivamente commercializzati) e dall'Unione Europea, l'aiuto comunitario per il sostegno al FE arriva ad un massimo del 4,1% del valore della produzione commercializzata di ciascuna organizzazione di produttori³. Il fondo di esercizio serve per finanziare il programma operativo (PO) e i ritiri dal mercato.

Il PO per essere finanziato deve essere presentato e approvato dalle Regioni (Assessorato Agricoltura e Foreste) che assumono il ruolo di interlocutori nella gestione dell'OCM. Gli obiettivi dei PO sono: *accrescere la capacità competitiva dei prodotti ortofrutticoli freschi mediante il miglioramento qualitativo dei prodotti, la valorizzazione commerciale, la promozione presso i consumatori, la creazione di linee di prodotti biologici, la diffusione di pratiche rispettose dell'ambiente e la riduzione dei costi di produzione*. Il PO ha durata pluriennale, minima di 3 anni e massima di 5 anni, alla fine della quale, l'OP può presentarne uno nuovo.

Il ricorso all'impiego del fondo di esercizio, per finanziare i ritiri dal mercato (concesso se le competenti autorità hanno approvato il PO), avviene dalla data di approvazione del primo programma operativo presentato, in quote percentuali via via decrescenti a partire dal primo anno (60%) e fino all'ultimo anno (30%).

Con il Reg. CE 2699/2000, viene modificato anche il ritiro⁴ dal mercato dei prodotti ortofrutticoli. Precedentemente il Reg. CE 2200/96, prevedeva che le organizzazioni di produttori potessero ritirare dal mercato i prodotti contemplati dal regime, per le quantità ed il periodo che esse giudicavano più opportuno, ma solo alcuni prodotti potevano beneficiare di un'indennità comunitaria di ritiro pari al 10% del quantitativo commercializzato (Tab. 34 - 35). Con il Reg. CE 2699/2000, le indennità comunitarie per il ritiro saranno versate nella misura dell'8,5% della quantità commercializzata per le mele e le pere, del 10% della quantità commercializzata per gli altri prodotti. Tali limiti si applicano a decorrere dalla campagna di commercializzazione 2002-2003.

³ Questo massimale viene stabilito dal Reg. CE 2699/2000 che sostituisce quello precedentemente fissato dal Reg. CE 2200/96.

⁴ I prodotti ritirati dal mercato (art.30 Reg CEE 2200/96), sono distribuiti gratuitamente ad enti caritativi, ospedali, istituti di pena, anche al di fuori della Comunità, per fini alimentari e non alimentari. Le operazioni di distribuzione gratuita sono a carico delle OP.

Per la campagna 2001-2002 i limiti erano del 10% per meloni e cocomeri e del 20% per gli altri prodotti.

La soglia massima di ritiro introdotta costituisce un vincolo fondamentale in quanto spinge le OP che intendono usufruire dei ritiri dal mercato a segnalarne l'intenzione già in sede di presentazione dei PO⁵; questi costituiscono, peraltro, un vincolo all'attività programmata dall'OP nel medio periodo. Qualora nel corso della campagna di commercializzazione si verifici l'impossibilità di collocare il prodotto sul mercato, le OP possono quindi intervenire, per un determinato periodo di tempo, mediante la mancata commercializzazione di alcuni quantitativi di prodotto; in questo caso, le OP devono comunicare all'Assessorato di competenza quali siano i produttori interessati alle operazioni di ritiro.

Tab. 34 - Elenco dei prodotti che possono beneficiare dell'indennità di ritiro Comunitario

Albicocche	Nettarine (comprese le noci pesche)
Angurie	Pere (escluse le pere da sidro)
Cavolfiori	Pesche
Melanzane	Pomodori
Mele (escluse le mele da sidro)	Uve da tavola
Meloni	

Fonte: Reg. CE 2200/96

⁵ Le OP per usufruire della integrazione e compensazione per i prodotti ritirati, devono presentare all'Assessorato Agricoltura e Foreste il PO che deve prevedere specificatamente il ricorso al fondo d'esercizio per il finanziamento dei ritiri.

**Tab. 35 – Prezzo di ritiro dei prodotti ortofrutticoli –
Indennità Comunitaria di ritiro Euro/Kg**

Campagne	1997/1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002
Cavolfiori	9,34	8,88	8,41	7,94	7,48
Pomodori	6,44	6,12	5,80	5,47	5,15
Mele (escluse le mele da sidro)	10,69	10,32	9,94	9,56	9,18
Uve da tavola	10,69	10,15	9,62	9,08	8,55
Albicocche	18,90	17,95	17,01	16,06	15,12
Nettarine (comprese le noci pesche)	17,39	16,52	15,65	14,78	13,91
Pesche	14,65	13,92	13,18	12,45	11,72
Pere (escluse le pere da sidro)	10,18	9,82	9,46	9,10	8,75
Melanzane	5,29	5,02	4,76	4,49	4,23
Meloni	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00
Angurie	4,00	4,00	4,00	4,00	4,00

Fonte: Reg. CE 2200/96

3.1. – Le Organizzazioni di Produttori ortofrutticole siciliane

Le organizzazioni di produttori (OP) riconosciute in Sicilia nella campagna 2002/2003 sono 52⁶ di queste 6 sono state riconosciute nel corso della stessa campagna. Le OP siciliane operano prevalentemente nella categoria ortofrutticoli e agrumi. Nelle province di Agrigento, Enna e Trapani ancora non sono state istituite OP (Tab. 36).

Tab. 36 - Distribuzione delle organizzazioni di produttori riconosciute in Sicilia ai sensi del regolamento (CE) 2200/96, per categoria di attività economica e per provincia. Campagna 2002-2003

Province	Categoria							
	Ortofrutticoli	Frutta	Ortaggi	Prodotti destinati alla trasformazione	Agrumi	Frutta in guscio	Funghi	Totale
Agrigento								
Caltanissetta			1					1
Catania	7				6			13
Enna								
Messina	1				4			5
Palermo	11			1	1			13
Ragusa	9		1					10
Siracusa	9				1			10
Trapani								
Sicilia	37		2	1	12			52

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste - Regione Siciliana, su dati forniti dalle OP.

⁶ Nella campagna 2001/2002 erano 48.

Le OP che producono e commercializzano esclusivamente ortaggi e frutta fresca (escluso agrumi) sono 13⁷. Sono concentrate nella Sicilia orientale (Ragusa e Siracusa), comprendono 909 aziende ortive, principalmente serricole (Tab. 37).

Nella maggior parte dei casi prevale l'adesione diretta all'OP rispetto alla forma associativa (cooperative). La capacità aggregativa delle OP siciliane risulta essere modesta sia in termini di cooperative che vi aderiscono che di soci. Ne risulta la presenza di OP con una base produttiva ristretta. Ciò è da imputare ai bassi parametri fissati per il riconoscimento delle OP ortofrutticole a livello comunitario, sia in termini di numero di soci che di produzione commercializzata, ma anche all'indifferenza mostrata dagli operatori del settore per le forme associative in genere.

Tab. 37 Aziende orticole* associate alle OP siciliane riconosciute ai sensi del regolamento (CE) 2200/96 suddivise per provincia.

Annualità 2002

Provincia	Cooperativa	Soci Cooperativa	Soci singoli*	Totale soci
Caltanissetta	4	19	118	137
Ragusa	12	200	377	577
Siracusa			195	195
Sicilia	16	219	690	909

*) I dati delle OP orticole sono riferite ad anno solare.

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste – Regione Siciliana, su dati forniti dalle OP

3.2. – La commercializzazione

Il Reg. CE 2200/96 impone alle organizzazioni di produttori di commercializzare tutta la produzione dei soci; tuttavia sono ammesse delle eccezioni⁸, cosicché non tutta la produzione controllata dall'OP, viene effettivamente commercializzata dalla stessa OP. Per la campagna 2002, la produzione ortofrutticola commercializzata dalle OP destinata al consumo fresco, ammontava a 1.096.889 quintali. La produzione commercializzata dalle OP è destinata principalmente al mercato interno (92,6% del totale della produzione commercializzata) mentre quella inviata all'estero ragguaglia appena il

⁷ Nel corso della campagna precedente erano 10. In attesa di avere dati aggiornati al 2003, il commento è riferito alla campagna 2001/2002.

⁸ Il Reg. CE 2200/96, prevede che i soci aderenti all'OP, previa autorizzazione dell'organizzazione stessa possono vendere parte della propria produzione presso la propria azienda o destinarla ad autoconsumo, inoltre possono commercializzare in proprio o tramite altre OP dei prodotti che rappresentano un volume marginale rispetto a quello commercializzato dalla propria organizzazione o quei prodotti che per caratteristiche intrinseche non rientrano a priori nell'attività commerciale della propria OP.

7,4% (Tab. 38). Il principale prodotto commercializzato sia in Italia che all'estero è il pomodoro; fra gli altri prodotti prevalgono melanzane e peperoni. Fra le OP che commercializzano i propri prodotti all'estero si segnalano la Soc. Coop Natura e l'Abiomed (Tab. 39).

Per quanto concerne la ripartizione del prodotto destinato al mercato del fresco in Italia secondo il canale di commercializzazione (UIAPOA, 2001) la ripartizione è omogenea: il 32,4% dei prodotti viene commercializzato mediante i mercati all'ingrosso, il 35,5% presso la grande distribuzione, il 32% presso "altri" canali commerciali (Tab. 40).

Tab. 38 - Produzione ortofrutticola delle OP e destinazione per categoria di prodotto Campagna 2001-2002 (quintali)

Prodotto	Destinazione della produzione			Percentuale	
	Prodotto fresco Italia	Estero	Totale Fresco	Italia/Totale	Estero/Totale
Uva da tavola	598	78	677	0,05	0,01
Pomodoro	751.652	66.331	817.983	68,53	6,05
Zucchina	31.128	5.006	36.134	2,84	0,46
Melanzane	87.704	2.997	90.702	8,00	0,27
Peperone	56.066	2.690	58.755	5,11	0,25
Anguria	15.068	697	15.766	1,37	0,06
Melone	10.806	184	10.991	0,99	0,02
Cetriolo	28.793	1.349	30.142	2,62	0,12
Fagiolini	1.686	0	1.686	0,15	0,00
Carciofo	6.440	0	6.440	0,59	0,00
Varie	25.450	2.164	27.614	2,32	0,20
Totale ortofrutta	1.015.392	81.497	1.096.889	92,57	7,43

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste - Regione Siciliana, su dati forniti dalle OP

Tab. 39 - Destinazione della produzione per singola OP – Annualità 2002 (Percentuale)

Denominazione OP	Prodotto fresco	
	Italia	Estero
Risorgimento S.c.a.r.l	96,1	3,9
Ortoqualità S.c.a.r.l.	81,2	18,8
Soc. Coop Natura	50,3	49,7
Abiomed	61,1	38,9
Agri-Sud	97,9	2,1
Rinascita	90,0	10,0
Ortoeuropa	100,0	0,0
Faro Soc. Coop. a.r.l.	88,5	11,5
Soc. Coop. Prod. Ortofr. Aurora	96,8	3,2
Agroverde	97,4	2,6

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste - Regione Siciliana, su dati forniti dalle OP

Tab. 40 - Destinazione degli ortaggi in Italia per canale di commercializzazione

Canali di commercializzazione	Percentuale	
	Italia	Estero
Grande Distribuzione	32,09	100,00
Altro	35,51	
Mercati Generali	32,41	
TOTALE	100,00	100,00

Fonte: UIAPOA 2001

Infine altre 7 OP: Apo Sicilia, Natura, Assomediterranea, Copas, Apam, Rocca di Caprileone e Asiab, producono principalmente agrumi e, in minore quantità, ortaggi e frutta fresca che vengono commercializzati esclusivamente a livello nazionale (Tab. 41).

Tab. 41 - Commercializzazione di ortaggi e frutta in Italia; Annualità 2002 (quintali)

Denominazione OP	Ortaggi	Frutta
Apo Sicilia	517	
Natura di Bagheria	220	80
Assomediterranea	107	940
Copas	83	
Apom		223
Rocca di Caprileone		713
Asiab	1.718	1.149
Totale	2.645	3.105

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana

3.3. – Interventi finanziati con il fondo di esercizio

L'organizzazione comune di mercato per gli ortofrutticoli freschi impone alle OP di operare in base ad un Programma Operativo (PO), in cui sono indicate le azioni finanziate con il fondo di esercizio. Le azioni che le OP devono prevedere nel piano operativo sono: programmazione della produzione; adeguamento della produzione alla domanda; miglioramento della qualità dei prodotti; concentrazione dell'offerta; sviluppo della valorizzazione commerciale; riduzione dei costi di produzione; produzione nel rispetto dell'ambiente.

I risultati di seguito riportati, si riferiscono all'analisi di alcuni piani operativi di OP che producono esclusivamente ortaggi e sono riferite alla campagna 2002.

Tutte le azioni sono realizzate mediante l'impiego di addetti interni, personale dell'OP e dei soci. Le spese per le remunerazioni relative alle azioni incidono in media sul PO per una percentuale del 20%. Per quanto concerne i consulenti esterni, impiegati per attività legate all'utilizzo di attrezzature informatiche, per l'adozione di strategie di mercato e per la gestione di sistemi per il controllo della qualità, tale voce di spesa in media è pari all'8,4%. La voce di spesa che ha inciso maggiormente sul fondo di esercizio è stata quella relativa alla produzione; in particolare gli investimenti destinati all'acquisto di materiale di propagazione, sono stati in media del 46,8%.

Agli investimenti diretti alla fase di raccolta e di lavorazione post-raccolta, che consistono nella realizzazione di centri di lavorazione (impianti fissi) e nell'acquisto di macchine e attrezzature, le OP hanno destinato in media il 5,6% del fondo di esercizio. Una delle funzioni fondamentali delle OP è rappresentata dalla commercializzazione dei prodotti; la normativa, infatti, offre la possibilità di dotarsi di strumenti adeguati e di personale competente per fronteggiare la concorrenza sul mercato. Per realizzare un'adeguata campagna di commercializzazione sono previsti due tipologie di interventi che prevedono azioni tecniche e promozionali.

Le azioni tecniche sono finalizzate alla gestione del magazzino, mediante sistemi hardware e software, l'utilizzo di imballaggi (cassette con sponde abbattibili), e l'adozione di un'adeguata logistica dei trasporti.

Le OP siciliane per la predisposizione di hardware e software e per gli imballaggi hanno impegnato in media rispettivamente l'1,9% e il 3,8% del fondo di esercizio mentre per le attività divulgative e promozionali (indagini di mercato, predisposizione di uffici vendite e di marketing, ecc...) tale percentuale è stata del 3,4% (Tab. 42).

Tab. 42 - Incidenza percentuale media delle categorie di spesa sul fondo di esercizio per le Organizzazioni di Produttori siciliane; Campagna 2002

Personale dell'OP e dei soci	Consulenti	Impianti fissi (Centri di lavorazione)	Macchine e attrezzature	Hardware e software	Imballaggi	Materiale di propagazione	Altri mezzi tecnici	Attività divulgative e promozionali	Altro UNI-EN-ISO	Totale
20,01	8,04	5,65	5,22	1,97	3,81	46,82	4,58	3,44	0,47	100

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana; Organizzazioni di produttori.

Fra gli obiettivi perseguiti con la riforma dell'OCM ortofrutta fresca, il più evidente è quello di concentrare l'offerta in modo da conferire maggior potere contrattuale ai

produttori. In Sicilia sembra, però, che si siano sortiti effetti opposti dal momento che sono state istituite e riconosciute ben 49 OP, costituite attorno ad un numero ridotto di soci produttori. Il fenomeno, da imputare sia ai requisiti di riconoscimento eccessivamente ridotti che ad una innata riluttanza degli operatori siciliani ad aggregarsi, fa sì che le OP orticole siciliane detengono una quota modesta della produzione orticola commercializzabile.

Un aspetto importante dell'OCM ortofrutta è la realizzazione e l'applicazione di un Programma Operativo, redatto dalle OP ed approvato dall'amministrazione Regionale (Assessorato Agricoltura e Foreste), in base al quale vengono erogati i sostegni comunitari alle stesse organizzazioni di produttori. Non si è ancora in grado di affermare se veramente le OP siciliane applicano il piano operativo e se i soci ricevano un reale servizio o se, infine, non considerino l'aggregazione un mezzo per l'accesso al sostegno pubblico e la commercializzazione della produzione.

La spesa che la comunità europea ha sostenuto per mantenere il fondo di esercizio per le OP orticole siciliane nel corso del 2002 è stata pari a 1.625.721,6 euro.

3.4. – Organizzazione comune di mercato per i trasformati

Con il Reg. CE 2699/2000 integrato dal Reg. CE 449/2001, si apre un nuovo scenario per gli ortofrutticoli trasformati. La riforma riguarda il regime di aiuto comunitario che non viene più erogato, così come stabiliva precedentemente il Reg. CE 2201/1996, alle industrie di trasformazione ma direttamente alle organizzazioni di produttori che conferiscono pomodoro, pesche e pere destinati alla trasformazione⁹.

Viene abolito il prezzo minimo che le industrie di trasformazione dovevano pagare alle organizzazioni di produttori, mentre vengono fissati – per il pomodoro, le pesche e le pere – dei limiti comunitari alla trasformazione; in caso tali limiti vengano superati, l'aiuto fissato è ridotto proporzionalmente al superamento del limite stesso per la campagna agraria successiva. L'aiuto è versato in base a contratti stipulati fra le

⁹ Prodotti ottenuti dalla trasformazione della materia prima prodotta nella Comunità: Pomodori pelati interi o a pezzi, congelati; Flocchi di pomodori; Fichi secchi; Prugne ottenute da susine da innesto, secche; Pomodori pelati interi o a pezzi; Pomodori non pelati interi o a pezzi; Crush o pizza sauce; Altri (crush o pizza sauce); Succhi di pomodoro; Concentrati di pomodoro; Pere Williams e Rocha allo sciroppo e/o al succo naturale di frutta; Pesche allo sciroppo e/o al succo naturale di frutta; Succhi di pomodori (Reg.Cee 2201/96).

organizzazioni di produttori riconosciute o prericonosciute – ai sensi del Reg. CE 2200/1996 – e le imprese di trasformazione.

L'aiuto alla produzione è concesso alle organizzazioni di produttori in base ai quantitativi di materia prima conferita alle imprese di trasformazione, indipendentemente dal prodotto finito ottenuto¹⁰ (Tab. 43 e 44).

Tab. 43 - Soglie di trasformazione per il pomodoro (tonnellate)

	Reg.CE 2001/96	Peso %	Reg.CE 2699/00	Peso %	Incremento %
Grecia	1.185.986	15,8	1.211.241	14,7	2,1
Spagna	1.113.272	14,8	1.238.606	15,0	11,3
Francia	329.322	4,4	401.608	4,9	21,9
Italia	3.970.498	52,8	4.350.000	52,7	9,6
Portogallo	920.810	12,2	1.050.000	12,7	14,0
Totale UE	7.519.888	100,0	8.251.455	100,0	9,7

Fonte: ISMEA

Con il nuovo regolamento (Reg. CE 2699/00), in Europa vi è stato un incremento del 9,7% del limite di trasformazione, passato a 8.251.455 milioni di tonnellate. Per l'Italia, la quota partecipativa si è mantenuta pressoché invariata (52,8% a 52,7%). Tutti gli altri Paesi hanno aumentato se pur di poco, la propria quota, la Spagna è passata dal 14,8% al 15,0%, la Francia dal 4,4 % al 4,9%, il Portogallo dal 12,2% al 12,7% mentre l'unico paese in leggera controtendenza è la Grecia che è passata dal 15,8% al 14,7%. L'Italia pertanto rimane la Nazione maggiore fruitrice della politica di sostegno europea (ISMEA, 2001).

Tab. 44 - Soglie di trasformazione per pesche e pere (tonnellate)

	Pesche	Pere	Totale	Pesche %	Pere %
Grecia	300.000	5.155	305.155	55,66	4,93
Spagna	180.794	35.199	215.993	33,54	33,65
Francia	15.685	17.703	33.388	2,91	16,92
Italia	42.309	45.708	88.017	7,85	43,69
Olanda	0	243	243	0,00	0,23
Austria	0	9	9	0,00	0,01
Portogallo	218	600	818	0,04	0,57
Totale UE.	539.006	104.617	643.623	100,00	100,00

Fonte: Reg.CE 2699/2000

Per la frutta trasformata (pesche e pere), vengono fissati nuovi limiti comunitari. Per le pesche, la Grecia è la nazione che si avvale della maggiore quota (55,66%), seguita dalla Spagna (33,54%) ed in misura minore dall'Italia (7,85%) e dalla Francia (2,91%).

¹⁰ Ammontare dell'aiuto: 34,50 euro/t per il pomodoro; 47,70 euro/t per le pesche; 130,68 euro/t per le pere.

Per le pere, l'Italia si avvale della maggiore quota di trasformazione (43,69%), seguita dalla Spagna (33,65%), dalla Francia (16,92%), ed in misura minore dalla Grecia (4,93%), ai paesi non citati sono stati assegnati dei limiti di trasformazione molto modesti.

3.4.1. – Organizzazione comune di mercato per i trasformati in Sicilia

La Sicilia si colloca tra le regioni italiane con il numero più basso di organizzazioni di produttori e di industrie di trasformazione di pomodoro che partecipano al regime di aiuto comunitario; infatti, in Sicilia, l'OCM degli ortofrutticoli trasformati (Reg. Cee 2201/1996, 2699/2001, 449/2001) si applica esclusivamente al pomodoro. In tale settore, gli operatori che partecipano al regime di aiuto comunitario nelle campagne 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002, 2002/2003 sono rappresentati da una sola organizzazione di produttori (APAOR) e da due industrie di trasformazione di pomodoro, Spataro s.r.l. e F.lli Contorno; quest'ultima però non ha mai operato (Tab. 45).

Tab. 45 - Quantità di pomodoro conferita dall'APAOR all'industria di trasformazione Spataro e premio ricevuto

Campagne	Quantità (kg)	Premio (Lire)
1999/2000	10.031.931	791.101.430
2000/2001	5.670.078	351.294.620
2001/2002	3.876.782	1.921.610.384
2002/2003	4.296.318	

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana

3.5. – Gli strumenti della politica regionale

Gli strumenti di politica regionale a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale sono compresi all'interno di due sistemi di programmazione, il Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) ed il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR). Le misure di sviluppo rurale contenute nei due diversi piani sono compatibili e attinenti fra loro. Fra le misure che il POR finanzia per il sistema ortofrutticolo siciliano, rilevanza è data alla misura 4.06 (ex 4.2.1) "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica", alla misura 4.09 (ex 4.2.4) "Miglioramento delle condizioni di

trasformazione e commercializzazione” e alla misura 4.13 (ex 4.2.8) “Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità”.

Il PSR, a sua volta, è articolato in una serie di misure, ognuna delle quali è organizzata in azioni che perseguono obiettivi operativi. Le misure del PSR sono:

- Misura F – Agroambiente;
- Misura E – Zone Svantaggiate;
- Misura H – Imboschimento delle superfici agricole;
- Misura D – Prepensionamento.

Le iniziative previste dalla misura “prepensionamento” e dalla misura “zone svantaggiate”, riguardano indirettamente la filiera ortofrutticola, in quanto, se pur con interventi differenti, mirano al mantenimento dell’attività agricola in aree rurali, col duplice obiettivo di scongiurare l’abbandono dei terreni e di mantenere il presidio del territorio nel rispetto dell’ambiente naturale. Le iniziative della misura “agroambiente”, invece, riguardano direttamente la filiera ortofrutticola: infatti l’obiettivo di questa misura è la diffusione di metodi di produzione agricola e di gestione dei terreni compatibilmente con la tutela dell’ambiente e del suolo, salvaguardando nel contempo la redditività delle imprese.

3.5.1. – Il Programma Operativo Regionale

Scopo della *Misura 4.06 – Investimenti aziendali per l’irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica* è la ristrutturazione, l’ammodernamento e l’ampliamento delle aziende siciliane. Nell’ambito del settore ortofrutticolo sono ammessi a regime di aiuto i comparti: orticolo (pieno campo ed in serra), della frutta fresca (esclusi gli agrumi) e delle proteaginose per alimentazione umana.

Il costo totale della misura è pari a 721.597.000 Euro di cui 162.386.500 Euro a carico del fondo FEOGA, 162.386.500 Euro di fondi nazionali e 396.824.000 Euro a carico dei privati. È previsto un aiuto regionale supplementare che non supera i 250.000.000 Euro.

Per l’annualità 2001, il bando è stato pubblicato sulla GURS n.48 del 5/10/2001 ed alla misura è stata assegnata la dotazione finanziaria di 73.053.713 euro, ripartita nelle seguenti azioni:

- Azione 1 - Investimenti aziendali per le colture vegetali, 43.832.227,80 euro;

- Azione 2 - Investimenti aziendali per la zootecnia e per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, 14.610.742,60 euro;
- Azione 3 - Investimenti da realizzare nei territori della rete ecologica, 2.922.148,52 euro;
- Azione 4 - Investimenti per il solo acquisto di impianti, macchine e attrezzature agricole nuove, ivi compresi quelli finalizzati all'introduzione di sistemi agricoli di gestione ambientale, 11.688.594,08 euro.

Parte della dotazione finanziaria è destinata alla territorializzazione nell'ambito dei Programmi Integrati Territoriali (P.I.T) e dei Programmi Integrati Regionali (P.I.R) per una quota finanziaria rispettivamente del 65% e del 10% di quelle programmate per l'annualità 2001.

Nell'ambito delle 4 Azioni, gli interventi ed i finanziamenti previsti per il comparto ortofrutticolo (settore orticolo, frutticolo e delle proteaginose) sono riconducibili all'Azione1 *“Investimenti aziendali per le colture vegetali”*.

Nel settore orticolo si distinguono interventi per la produzione e per la trasformazione. Gli interventi per la produzione sono finalizzati all'aumento della capacità produttiva del comparto in pieno campo e in serra, nel rispetto dell'ambiente, con riferimento anche alle nuove tecniche di produzione fuori suolo. Per il pomodoro, sono ammessi a finanziamento gli interventi per le coltivazioni in serra del *ciliegin* e del *rosso a grappolo*.

Gli interventi per la trasformazione e la commercializzazione a livello aziendale, sono inerenti alla trasformazione dei prodotti orticoli allo stato fresco (sott'olio – sott'aceti, caponate di melanzane, paté di carciofi, pomodori secchi, capperi sottosale), prendono in considerazione la riduzione dei costi, la realizzazione di nuovi impianti e/o l'ammodernamento e/o il potenziamento di impianti esistenti destinati alla lavorazione, confezionamento e conservazione di prodotti orticoli allo stato fresco concernenti il pomodoro (ciliegin e rosso a grappolo), le zucchine, le patate, le carote, i peperoni, le melanzane ed altre ortive.

Per il pomodoro da industria sono finanziati gli interventi che non comportano aumento della capacità di trasformazione a livello regionale ed il superamento dei limiti di trasformazione delle singole imprese e dei limiti quantitativi dei premi comunitari.

Per le carote sono ammessi interventi finalizzati all'ammodernamento tecnologico, esclusivamente per migliorare la presentazione del prodotto.

Nel settore frutticolo (frutta fresca e secca), gli interventi per la produzione sono molteplici e con varie finalità:

- la realizzazione di nuovi impianti di ficodindia, kaki, ciliegio, susino, nespolo, albicocco, mandorlo, pistacchio, noce, nocciolo, fico;
- il miglioramento della qualità;
- le produzioni biologiche;
- la protezione dell'ambiente;
- la riconversione varietale, compatibilmente con quanto previsto dall'OCM;
- la valorizzazione di prodotti freschi tipici, IGP, DOP riconosciuti;
- la riduzione dei costi di produzione;
- la costituzione di marchi e certificazioni come strumento di aggregazione dell'offerta.

Gli interventi per la trasformazione e la commercializzazione a livello aziendale, sono finalizzati alla realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione, alla realizzazione/adequamento di piattaforme logistiche, all'adequamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità e dell'ambiente.

Sono esclusi gli investimenti per pesco, nettarine, melo, pero e uva da tavola, qualora comportino aumento della capacità produttiva regionale.

Per le proteaginose, gli interventi ammissibili a finanziamento riguardano i legumi per l'alimentazione umana quali: pisello, fagiolo, fagiolino (prodotto fresco), fava da granella, cece, lenticchia (prodotto secco) ed altri.

Si distinguono gli interventi per la produzione da quelli per la lavorazione e commercializzazione. Gli interventi per la produzione sono finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità, alla protezione dell'ambiente, al

risparmio energetico, alla produzione e valorizzazione di prodotti freschi riconosciuti DOP ed IGP, alla produzione biologica.

Gli interventi per la lavorazione e commercializzazione a livello aziendale, invece, sono finalizzati all'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione, al loro adeguamento ai sistemi di gestione della qualità e di gestione ambientale, alla ristrutturazione degli impianti e ad incrementare la capacità di trasformazione degli stessi per prodotti innovativi e per quelli non vincolati da quote.

Sono ammissibili a finanziamento gli interventi finalizzati all'aumento della produzione entro i limiti di superficie a premio, quelli per la trasformazione e la commercializzazione che riguardano i prodotti dell'azienda commisurati alla produzione aziendale.

Con l'art. 1 del decreto n.1055 del 9 settembre 2002 è stata approvata la graduatoria delle iniziative ammissibili a finanziamento. Nell'ambito dell'*azione 1*, le iniziative ammesse sono 504, per complessivi 88.407.405,06 Euro.

Al comparto ortofrutticolo (orticolo, frutta fresca e secca e proteaginose) sono rivolti 298 progetti per un importo di aiuto pari a 55.307.343,69 Euro ripartiti fra i seguenti settori produttivi:

- 90 progetti per il settore frutticolo ed un importo richiesto di 17.950.169,33 Euro;
- 208 progetti per il settore orticolo ed un importo richiesto di 37.357.174,36 Euro.

Attualmente i progetti sono all'esame degli ispettorati agrari di competenza e nessun progetto risulta essere stato ancora finanziato. Da parte dei PIT non è pervenuta nessuna richiesta di finanziamento.

Le azioni previste dalla misura *4.09- Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione*, si prefiggono la realizzazione, l'ammodernamento, il potenziamento di impianti per la lavorazione, la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Tale misura finanzia il comparto ortofrutticolo e delle leguminose per alimentazione umana.

Per il settore ortofrutticolo gli interventi sono finalizzati per la realizzazione di nuovi impianti e/o l'ammodernamento e/o potenziamento di quelli esistenti destinati alla lavorazione, confezionamento, conservazione e commercializzazione di prodotti

ortofrutticoli allo stato fresco, con un aumento della capacità di lavorazione complessiva fino a 100.000 tonnellate e la realizzazione di impianti per la trasformazione di prodotti orticoli diversi (sottoli, sottaceti, caponata di melanzane, paté di carciofi/olive, pomodori secchi, capperi sottosale). Sono esclusi dal finanziamento gli investimenti che comportano un aumento della capacità di trasformazione a livello regionale del pomodoro da industria ed inoltre gli investimenti per la produzione di fecola e prodotti derivati.

Per il pomodoro da industria, eventuali investimenti saranno effettuati nell'ambito delle quote attribuite a livello comunitario.

Nel settore delle leguminose per alimentazione umana gli investimenti riguardano l'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione, l'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità (ISO 9000) e di gestione ambientale (ISO 14000), la ristrutturazione e l'incremento della capacità di trasformazione per prodotti innovativi e per prodotti non vincolati da quote.

La dotazione finanziaria della misura per tutto il periodo di programmazione ammonta a 514.781.562 euro di cui 157.633.425 euro a carico del FEAOG, 100.148.137 euro di fondi nazionali e 257.000.000 euro di contributi privati.

La Regione con proprie risorse intende attivare in aiuto supplementare pari a 200.000.000 euro nel settennio 2000-2006.

Parte della dotazione finanziaria della misura è destinata alla territorializzazione nell'ambito dei PIT e dei PIR per una quota finanziaria rispettivamente del 50% e del 10% di quelle programmate per l'annualità 2001.

Per le annualità 2001 e 2002 è stato pubblicato sulla GURS n.47 del 28/09/2001 il bando relativo alla misura 4.09. La dotazione finanziaria del bando per le annualità 2001 e 2002 è pari a 69.970.588 euro.

In seguito ad istruttoria è stata approvata la graduatoria ai sensi del decreto n. 947 del 9 luglio 2002 delle iniziative ammissibili a finanziamento. Sono state ammessi a finanziamento 21 progetti. Specificatamente per il settore ortofrutticolo (orticolo, frutta fresca e secca) e delle proteaginose, le iniziative sono rappresentate solo da 5 progetti di cui uno destinato al comparto delle leguminose da granella per alimentazione umana.

Il finanziamento di questi progetti ammonta a 6.617.718,67 Euro. I progetti ammissibili per il finanziamento si trovano all'esame degli ispettorati agrari di competenza e nessun progetto risulta essere stato ancora finanziato. Da parte dei PIT non è pervenuta nessuna richiesta di finanziamento.

L'obiettivo della misura 4.13– *Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità* è il rafforzamento della competitività delle filiere agroalimentari, mediante due sottomisure:

- a) “Sostegno alla commercializzazione di prodotti regionali di qualità” le cui azioni mirano alla conoscenza del mercato dei prodotti regionali di qualità (DOP, IGP, AS, VQPRD) e dei prodotti biologici e le rispettive filiere agroalimentare. I destinatari della sottomisura sono la Regione ed Enti o Consorzi pubblici e/o misti.
- b) “Sostegno alla creazione, al riconoscimento comunitario ed al controllo di prodotti regionali di qualità.” Questa sottomisura prevede investimenti per la costituzione e l'avviamento di consorzi di tutela e di commercializzazione dei prodotti agricoli suscettibili di ottenimento del marchio di qualità a livello comunitario. L'aiuto è concesso per un periodo massimo di cinque anni e non può superare i 7 anni a decorrere dalla data di registrazione del consorzio e riguarda l'avviamento dei consorzi di tutela, ivi compresi studi e ricerche di mercato, studi preliminari, consulenza e assistenza tecnica, implementazione di sistemi di qualità e sistemi di gestione ambientale secondo i criteri delle norme ISO 9000 e ISO 14000 e HACCP.

Tale sottomisura potrà essere soggetta a territorializzazione nell'ambito dei PIT e dei PIR, per una quota finanziaria rispettivamente del 60% e del 10% per ciascuna delle annualità.

Il costo totale della misura è pari a 30.000.000 Euro di cui 20.000.000 Euro a carico pubblico, in cui rientra la quota FEOGA per 15.000.000 Euro, e 10.000.000 a carico dei privati.

Per l'annualità 2001 nella GURS n.40 del 2001 è stato pubblicato il bando relativo alla sottomisura b). Tale bando ha una dotazione finanziaria di 3.652.000 Euro, composta dal FEOGA 803.440 Euro, dallo Stato e dalla Regione 1.022.560 e dai privati 1.826.000. Con decreto del 22 aprile 2002 sono state rese note le risultanze di

istruttoria. Le domande pervenute sono 10; non sono risultati ammessi a finanziamento i progetti relativi al comparto ortofrutticolo.

Per il 2002, è stata pubblicato un altro bando nella GURS n.30 nuovamente a sostegno della sottomisura b), con una dotazione finanziaria di 5.000.000 Euro; ma ancora non è stata completata l'istruttoria.

Per la sottomisura a), la Regione sta ancora definendo gli aspetti procedurali.

Vista la scarsa adesione alla sottomisura b), nel complemento di programmazione adottato con delibera n.80 del 18 marzo 2003, è stata prevista l'estensione del contributo anche alle aziende singole o in forma associata. Tale modifica sarà operativa solo dopo il parere favorevole della CE.

3.5.2. – Il Piano di Sviluppo Rurale

Misura F – Agroambiente

Tale misura è articolata in 6 azioni, quelle che intervengono nell'ambito della filiera ortofrutticola sono:

Azione F1a Metodi di produzione integrata;;

Azione F1b Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura e della zootecnia biologica;

Azione F3 Ricostituzione e/o mantenimento paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali:

- Salvaguardia del Paesaggio;
- Conservazione e/o ripristino di spazi naturali.

Il costo totale della misura previsto è di 409,561 milioni di euro di cui 307,171 a carico del FEAOG e 102,390 a carico dello Stato. Il costo comprende anche i contratti in corso derivanti dalla precedente programmazione ex Reg. CE 2078/92.

È previsto inoltre un aiuto aggiuntivo a totale carico della Regione fino ad un importo massimo di 80 milioni di euro.

Data l'esiguità dei fondi disponibili per l'attuazione del PSR, sono state individuate priorità di intervento per quelle aziende che per almeno il 50% della superficie impegnata rientrano nei parchi, nelle riserve, nelle oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica, nelle zone di protezione speciale (ZPS) o nei siti di interesse

comunitario (SIC). Infine vengono finanziate con priorità le domande presentate dalle giovani imprenditrici al primo insediamento.

L'azione F1a Metodi di produzione integrata si applica ai fruttiferi, albicocco, ciliegio, ficodindia, kaki, nespolo del Giappone, melo, pero, pesco, pistacchio susino, vite da tavola, capperi, e alle ortive, anguria, melone, zucchine, carciofo, carota, cavoli, cipolla, aglio, fagiolo, fagiolino, finocchio, fragola, insalate, patata, peperone, pomodoro, melanzana, e altre ortive.

Gli obiettivi operativi dell'azione sono la difesa integrata, il miglioramento qualitativo (igienico-sanitario) delle produzioni, il mantenimento della fertilità del suolo e la tutela della salute degli operatori e dei consumatori.

Gli obiettivi operativi che si prefigge l'azione F1b - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura e della zootecnia biologica - sono la ricostituzione progressiva dell'equilibrio biologico con riferimento all'entomofauna e alla fauna selvatica, l'aumento del tenore di sostanza organica nel suolo, la salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori, la valorizzazione delle produzioni biologiche regionali.

Gli obiettivi dell'azione F3 – Ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali – sono la salvaguardia e ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale, la difesa del suolo dall'erosione e dagli incendi, il contrasto dei fenomeni di abbandono delle colture tradizionali. L'azione interessa impianti arborei e/o esemplari isolati di castagno di età superiore ai 100 anni. L'azione F3 comprende:

- a) Salvaguardia del paesaggio;
- b) Conservazione e/o ripristino di spazi naturali.

L'aiuto concesso per la salvaguardia del paesaggio agrario costituito da colture tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione già esistente, esclusivamente per le produzioni in asciutto anche in coltura promiscua come capperi, nocciolo, castagno da frutto, pistacchio, vigneto ad alberello e frassino da manna.

L'intervento di conservazione e/o ripristino di spazi naturali, riguarda alberi isolati o in filare, caratterizzanti il paesaggio agrario, siepi anche alberate, boschetti, bivieri, stagni,

laghetti, vasche tradizionali (gebbie) di captazione e d'accumulo d'acqua, con esclusione dei laghetti artificiali ad uso irriguo. Sono esclusi dall'intervento i fruttiferi, e vengono considerate le specie arboree o arbustive autoctone o comunque tradizionalmente presenti nel paesaggio.

Per le annualità 2001 e 2002 il flusso finanziario a sostegno del comparto ortofrutticolo ha riguardato le spese per gli impegni relativi alla precedente programmazione (Reg. CE. 2078/92) ed a quella attuale (Reg. CE. 1257/99). I pagamenti riguardanti le misure agroambientali hanno raggiunto complessivamente 15,3 milioni di euro nel 2001¹¹ e 10,1 milioni di euro nel 2002¹², in entrambi gli anni le richieste di sostegno riguardano prevalentemente gli impegni sottoscritti in applicazione del Reg. CE 2078/92 (Tab.46).

**Tab. 46 - Spesa misure agroambientali
comparto ortofrutta in Sicilia;
Annualità 2001 e 2002**

Valori in euro; Superficie in ettari

Programmazione	Numero istanze	Superficie a contributo	Spesa totale
<i>Annualità 2001</i>			
Reg.CE2078/92	5.310	22.494,1	14.371.998,9
Reg.CE 1257/99	124	1.620,2	968.277,8
Totale	5.434	24.114,3	15.340.276,6
<i>Annualità 2002</i>			
Reg.CE 2078/92	2.623	14.215,1	9.459.321,6
Reg.CE 1257/99	270	1.214,4	651.837,3
Totale	2.893	15.429,5	10.111.158,9

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana

Il numero di beneficiari delle misure agroambientali nella campagna 2001 è stato di 5.310, per una superficie impegnata di 22.400 ettari mentre nel corso del 2002 i beneficiari sono stati 2.623 e la relativa superficie di 14.200 ettari (Tab.47). La misura A2 (Agricoltura Biologica) è quella che ha inciso maggiormente sia in termini di superficie che in termini di importo dei pagamenti.

¹¹ Il pagamento riguarda il 90% delle spese sostenute.

¹² Il pagamento riguarda il 20% delle spese sostenute al maggio 2003.

Tab. 47 - Spesa per misure agroambientali a sostegno del comparto ortofrutta, con la programmazione del Reg. CE 2078/92 per le annualità 2001 e 2002 - Sicilia

Valori in euro; Superficie in ettari

Misure agroambientali	Annualità 2001			Annualità 2002		
	Numero istanze	Superficie a contributo	Spesa totale	Numero istanze	Superficie a contributo	Spesa totale
A1	1.920	8.583,7	4.128.995,4	838	5.470,4	2.632.832,0
A1+D1	157	339,5	287.003,2	59	169,6	143.336,6
A2	1.164	9.124,3	7.712.745,8	881	6.921,0	5.850.285,0
D01	89	172,7	83.432,5	49	67,8	32.756,7
B1	68	294,1	142.074,2	27	156,2	75.454,2
B1+D1	14	20,5	17.294,8	3	3,6	3.051,5
B2	1.791	3.701,2	1.782.317,5	722	1.335,0	644.168,1
B2+D1	107	258,1	218.135,6	44	91,6	77.437,6
Totale	5.310	22.494,1	14.371.998,9	2.623	14.215,1	9.459.321,6

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana

Relativamente alla misura F (Reg. CE 1257/99), sono pervenute 124 istanze nel 2001 e 270 istanze nel 2002; i pagamenti ammontano rispettivamente a 968 mila euro ed a 651 mila euro, la misura F1B è quella che contribuisce più consistentemente in termini di superficie a contributo che in termini di importo finanziario (Tab. 48).

Tab. 48 - Spesa misure F della programmazione del Reg. CE 1257/99 Sicilia - Annualità 2001 e 2002

Valore in euro; Superficie in ettari

Misure agroambientali	Numero istanze	Superficie a contributo	Spesa totale
<i>Annualità 2001</i>			
F1A	20	191,1	92.175,2
F1B*	91	1.310,5	795.761,7
F1B**	13	118,6	80.340,8
Totale	124	1.620,2	968.277,8
<i>Annualità 2002</i>			
F1A	38	106,2	48.808,6
F1B*	199	993,3	531.409,2
F1B**	33	114,8	71.619,4
Totale	270	1.214,4	651.837,3

Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana

Gli obiettivi operativi della misura E – Zone Svantaggiate – mirano a frenare l’esodo rurale, favorendo e garantendo l’uso delle superfici agricole, conservare lo spazio naturale, mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili che tengano conto dei requisiti in materia di ambiente. Il costo della misura previsto è di 5,130

milioni di euro di cui 3,848 , a carico del FEOGA e 1,282 milioni di euro a carico dello Stato. E' previsto un aiuto aggiuntivo a carico della Regione di 52 milioni di euro. Le colture ammesse a finanziamento sono il nocciolo, il pistacchio, il mandorlo, il carrubo, il vigneto ad alberello, il frassino da manna ed il capperò. Esclusivamente nelle zone di cui all'art.3 par.5 (isole minori), sono ammesse anche le colture ortive da pieno campo. Sono escluse le colture perenni a carattere intensivo.

La Regione Siciliana ancora non ha attivato la misura.

3.6. - La riforma della PAC

Il 26 giugno del 2003 è stata approvata la riforma della PAC conseguente alla revisione di medio termine di Agenda 2000. I comparti produttivi attualmente interessati al nuovo regime di sostegno sono: il frumento duro, le colture proteiche, il riso, la patata da fecola, le colture energetiche, i seminativi, le sementi, le carni bovine e ovi-caprine, le leguminose da granella e la frutta in guscio. Gli elementi più rilevanti della riforma riguardano il disaccoppiamento degli aiuti, la condizionalità ecologica, la modulazione dinamica, lo sviluppo rurale. La principale novità è rappresentata dal disaccoppiamento degli aiuti, che prevede un pagamento unico per azienda indipendente dalla produzione conseguita, per promuovere un'agricoltura orientata al mercato e un miglioramento della sostenibilità della spesa in vista dell'allargamento dell'UE a 25 Stati. L'importo di sostegno è calcolato in base alla media degli aiuti percepiti nel corso degli anni 2000 – 2002; tuttavia, durante le fasi del negoziato, sono state introdotte alcune eccezioni al fine di scongiurare il rischio di abbandono delle produzioni mantenendo accoppiati alcuni premi nei settori produttivi dei seminativi, delle carni bovine e ovi-caprine e nel lattiero-caseario. Il nuovo sistema di finanziamento entrerà in vigore dal 2005 e, qualora uno Stato membro lo ritenesse opportuno, questo potrà adottare un periodo transitorio e decidere di applicare il pagamento unico per azienda a partire dal 2007. La condizionalità ecologica prevede che il pagamento sia vincolato al rispetto delle norme di gestione obbligatoria in materia di salvaguardia dell'ambiente, della sanità pubblica, della salute delle piante e del benessere degli animali e con l'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali con particolare riferimento alle terre agricole non più utilizzate per fini produttivi. La modulazione dinamica obbligatoria per tutti gli Stati membri mira ad ottenere un miglior equilibrio

fra la spesa a sostegno dei mercati (primo pilastro della PAC) e quella a sostegno dello sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC) e una ripartizione più equa dei fondi fra gli stessi Paesi membri. Questa prevede, limitatamente alle aziende con più di 5.000 euro/anno di aiuto, di ridurre i pagamenti annui diretti a partire dal 2005 e fino al 2012; nel dettaglio, per gli anni 2005 e 2006 le riduzioni saranno rispettivamente del 3% e 4%, per gli anni a seguire la riduzione sarà del 5%. Gli importi così ricavati verranno trasferiti a sostegno delle misure dei programmi di sviluppo rurale e l'80% dei fondi resi disponibili grazie alla modulazione dinamica, verranno reimpiegati dallo stesso Stato membro che li ha prodotti. La Commissione a sostegno degli aiuti diretti e degli interventi sul mercato, ha stabilito alcune norme a salvaguardia del rispetto dei vincoli finanziari fissati dal vertice di Bruxelles nell'ottobre 2002 (per gli aiuti diretti e gli interventi sul mercato). Il Consiglio, su proposta della Commissione, potrà stabilire un adeguamento nei pagamenti diretti a partire dal 2007 nel caso in cui le previsioni indicassero il superamento del margine di sicurezza fissato a 300 milioni di Euro. La proposta di riforma prevede il potenziamento del secondo pilastro della PAC non solo in termini finanziari (+1,2 milioni di euro l'anno) ma anche mediante l'introduzione a fianco delle quattro "misure di accompagnamento" (agro – ambiente, zone svantaggiate, imboschimento delle superfici agricole e prepensionamento), di altre tre misure: qualità alimentare, rispetto delle norme, salute e benessere degli animali. Relativamente alla qualità alimentare è previsto un sostegno agli agricoltori che partecipano volontariamente ai regimi di certificazione e di garanzia di qualità dei prodotti agricoli destinati al consumo umano e riconosciuti dallo Stato membro o dall'UE (indicazioni geografiche, denominazioni d'origine e dei metodi di produzione biologica). Il capitolo relativo al rispetto delle norme comunitarie prevede un sostegno temporaneo agli agricoltori che si adeguano alle recenti normative in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e sicurezza sul lavoro. Infine il capitolo benessere degli animali, incluso nelle misure agro-ambientali, prevede un sostegno agli agricoltori che siano disposti ad assumere impegni in materia di benessere degli animali che vadano oltre il minimo previsto dalla condizionalità ecologica.

3.6.1 - La PAC ed il comparto della frutta a guscio.

Le modifiche apportate dalla riforma della PAC nel settore produttivo della frutta in guscio riguardano le mandorle, le nocciole, le noci comuni, il pistacchio e le carrube, mentre dall'aiuto sono escluse le castagne che pure rivestono un ruolo importante per il presidio del territorio e la salvaguardia ambientale delle aree collinari. In base alle nuove disposizioni apportate, viene fissata una superficie massima garantita (SMG) a livello comunitario pari a 800.000 ettari, suddivisa in quote nazionali denominata Superficie Nazionale Garantita (SNG).

Ogni Stato membro è lasciato libero di ripartire la propria SNG in quote regionali di superficie o di produzione; qualora queste venissero superate, la superficie ammissibile per singola azienda verrà ridotta proporzionalmente all'eccedenza. A sostegno del comparto della frutta in guscio l'UE ha stanziato complessivamente un importo pari a 96,6 milioni di euro; di questi, sono destinati all'Italia 15,7 milioni di euro mentre 68,6 milioni di euro andranno alla Spagna (Tab.49). Questo criterio di ripartizione degli aiuti comunitari sembra destinato a penalizzare i produttori italiani nel confronto con la Spagna che costituisce il principale competitore europeo (Agostini, 2003).

Tab. 49 - Interventi nella UE per il comparto della frutta secca per Stato membro
Produzione in tonnellate, superficie in ettari

Stato	Produzione T	Incidenza %	SNG Ha	Incidenza % su SNG	Aiuto UE 120,75 Euro/ha
Francia	50.506	5,2	17.300	2,2	2.088.975
Germania	14.500	1,5	1.500	0,2	181.125
Grecia	102.500	10,6	41.100	5,1	4.962.825
Italia	372.560	38,4	130.100	16,3	15.709.575
Portogallo	53.300	5,5	41.300	5,2	4.986.975
Spagna	361.100	37,2	568.200	71,0	68.610.150
Altri	15.300	1,6	500	0,1	60.375
Totale UE	969.766	100,0	800.000	100,0	96.600.000

Fonte: Reg.CE 1782/2003

Il sostegno di base dell'UE ai produttori è fissato a 120,75 euro/ha, ma ogni Stato ha la facoltà di stanziare un aiuto nazionale supplementare di pari importo cosicché i produttori potranno ricevere complessivamente un beneficio pari a 241,5 euro/ha. Il pagamento ai produttori è subordinato al possesso dei requisiti relativi all'estensione minima dell'apezzamento e alla densità di impianto, parametri non definiti dal Reg.

CE 1782/2003 del Consiglio del 29 novembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

Il nuovo sistema di finanziamento dell'UE ammette a sostegno anche quei produttori, soci di organizzazioni di produttori, le cui aziende sono oggetto di piani di miglioramento ai sensi del Reg. CE 1363/95, rendendo disponibili i fondi a partire dal 1° gennaio successivo all'anno in cui il piano è scaduto. Questo provvedimento penalizza i produttori italiani e le organizzazioni di produttori, i cui primi piani scadranno nel 2004, (determina un'ulteriore danno per i produttori italiani derivante dal fatto che i primi piani di miglioramento scadranno a partire dal 2004) mentre si avvantaggerebbero Paesi come Spagna e Francia, i cui piani, sono scaduti nel 2000 (Agostini, 2003).

È in corso di studio da parte del MIPAF la normativa nazionale di recepimento e attuazione del Reg. CE 1782/2003 per il comparto della frutta in guscio.

3.7. – I prodotti ortofrutticoli di qualità in Sicilia

Con l'adozione dei Reg. Cee 2081/92 e Reg. Cee 2082/92 relativi alla protezione delle denominazioni di origine protetta e delle indicazioni geografiche protette e delle attestazioni di specificità, l'Unione Europea ha avviato una politica di valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità, che viene garantita dal legame esistente fra il prodotto ed il territorio dal quale esso proviene.

In Europa al giugno 2002 risultano registrati 583 prodotti agro- alimentari di qualità, di cui 355 DOP e 228 IGP¹³. L'Italia con un patrimonio di 118 prodotti tradizionali di cui 79 DOP e 39 IGP, risulta seconda alla Francia.

In Sicilia sono stati riconosciuti dall'Unione Europea e dal Mipaf 13 prodotti agro - alimentari di qualità. Per 7 prodotti trasformati a base di olio extravergine d'oliva e formaggi è stata riconosciuta la DOP (Olio Valli Trapanesi, Olio Val di Mazara, Olio

¹³ La *Denominazione d'Origine Protetta (DOP)* identifica la denominazione di un prodotto la cui produzione, trasformazione ed elaborazione devono aver luogo in un'area geografica determinata e caratterizzata da una perizia riconosciuta e constatata.

Indicazione Geografica Protetta (IGP), il legame con il territorio è presente in almeno uno degli stadi della produzione, della trasformazione o dell'elaborazione del prodotto. Inoltre, il prodotto gode di una certa fama.

Specialità Tradizionale Garantita (STG) non fa riferimento ad un'origine ma ha per oggetto quello di valorizzare una composizione tradizionale del prodotto o un metodo di produzione tradizionale.

Monti Iblei, Olio Monte Etna, Oliva da mensa Nocellara del Belice, Formaggio Ragusano e Formaggio Pecorino); per 5 prodotti ortofrutticoli l'IGP (Cappero di Pantelleria, Arancia rossa di Sicilia, Uva di Canicattì, Pomodoro di Pachino e ultimamente l'Uva da tavola di Mazzarrone), l'unica DOP è stata riconosciuta al Ficodindia dell'Etna. Per altri 14 prodotti ortofrutticoli siciliani è in corso l'istruttoria di riconoscimento delle denominazioni: Pistacchio verde di Bronte, Ficodindia di S. Margherita Belice, Melone d'inverno della Sicilia Occidentale, Arancia di Ribera Melone di Pachino, Pesca di Leonforte, Mandorla di Avola, Mandorla di Agrigento, Limone di Siracusa, Pesca di Bidona, Melanzana di Vittoria, Peperone di Vittoria, Pomodoro di Vittoria, Limone Interdonato (Fonte: Assessorato Agricoltura e Foreste).

La zona di produzione del "Cappero di Pantelleria" ricade esclusivamente nel territorio di Pantelleria in provincia di Trapani. La produzione commercializzata al 2002 è pari a 1000q.

La zona di produzione della "Uva da tavola di Canicattì" comprende i seguenti comuni: Canicattì, Castrolibero, Racalmuto, Grotte, Naro, Camastra, Campobello di Licata, Ravanusa, Favara, Agrigento, Licata, Comitini, Aragona, Palma di Montechiaro in provincia di Agrigento; Caltanissetta, Serradifalco, Montedoro, Butera, Sommatino, Delia, Mazzarino, Riesi, Gela, San Cataldo e Milena in provincia di Caltanissetta.

La produzione commercializzata al 1998 è stata pari a 8000 t.

La zona di produzione dell'IGP del pomodoro di Pachino, secondo il disciplinare (decreto 25 ottobre 2000), comprende l'intero territorio comunale di Pachino, e di Portopalo di Capo Passero e parte dei territori comunali di Noto e Ispica.

La zona geografica interessata alla coltivazione è ubicata a cavallo delle province di Catania e Ragusa e comprende i comuni di Caltagirone, Licodia Eubea e Mazzarrone, per la zona etnea; quelli di Acate, Chiaromonte Gulfi e Comiso per quella Iblea. La superficie coltivata è di circa 13 mila ettari, per una produzione di circa 4 milioni di quintali l'anno.

La zona di produzione del "*Ficodindia dell'Etna*" (DOP) è la provincia di Catania, comprende i comuni di Bronte, Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Ragalna, Camprotondo, Belpasso e Paternò (Ismea, 2001).

3.8. - L'ortofrutticoltura biologica

La normativa comunitaria alla base per lo sviluppo dell'agricoltura biologica nell'UE è stato il Reg. CE 2078/92. Successivamente con la nuova politica comunitaria (Agenda 2000), le risorse finanziarie sono state assegnate alle misure agro-ambientali dello sviluppo rurale (Reg. CE 1257/99).

Al 2001 la superficie ortofrutticola biologica siciliana ammonta a 39.140 ettari, pari al 31% dell'ortofrutticoltura biologica nazionale (Tab.50). In particolare, il 41% è rappresentato dal settore viticolo, il 29% dal comparto frutticolo, mentre gli ortaggi concorrono con il 13%. Nello stesso anno, l'incidenza dell'ortofrutticoltura biologica siciliana sulla SAU biologica regionale ha raggiunto il 27% con incrementi rilevanti delle superfici complessive dal 1994 al 2001 (Tab.51).

Tab. 50 - Superficie ortofrutticola biologica in Sicilia e In Italia (ettari)

Settore produttivo	2001		Sicilia/Italia %
	Sicilia	Italia	
Orticolo	1.494	11.372	13,1
Frutticolo*	22.809	78.179	29,2
Viticolo**	14.837	36.170	41,0
Ortofrutticolo	39.140	125.721	31,1

Fonte:Biobank

*) comprende gli agrumi; **) comprende l'uva da tavola e da vino

Tab. 51 - SAU ortofrutticola* biologica in Sicilia ed incidenza sulla SAU nazionale.

SAU Ortofrutta	1994	1998	1999	2000	2001
Sicilia	4.786	21.603	22.633	37.040	39.140
Italia	13.356	49.293	66.111	94.642	125.721
% Sicilia/Italia	35,8	43,8	34,2	39,1	31,1
SAU Agricoltura biologica					
Sicilia	21.809	77.650	88.589	135.807	144.408
Italia	64.661	438.839	607.213	860.325	948.083
% SAU biologica Sicilia/Italia	33,7	17,7	14,6	15,8	15,2

Fonte:Biobank; *) sono compresi gli agrumi e l'uva da vino

I dati sulla SAU ortofrutticola evidenziano una netta prevalenza delle colture arboree assoggettate alle misure agro – ambientali. In particolare risulta che nelle province di Trapani ed Agrigento i metodi dell'agricoltura biologica sono più diffusi, infatti

rispettivamente con 16 mila ettari e 6 mila ettari, rappresentano il 34 % ed il 13,7 % della SAU ortofrutticola regionale a finanziamento (Tab.52).

Il numero di aziende ortofrutticole assoggettate alle misure agro – ambientali è pari a 10.640 unità e rappresentano il 39% delle aziende agricole siciliane complessivamente a premio. Le aziende ortofrutticole in biologico sono concentrate prevalentemente nella Sicilia occidentale, nelle province di Trapani e Agrigento che rappresentano il 40% delle aziende biologiche ortofrutticole a premio nel 2000.

Tab. 52 - SAU ortofrutticola in Sicilia assoggettata alle misure agro-ambientali ex Reg. CE 2078/92 – Anno 2000

Superficie in ettari

	Frutteti e vigneti	Ortive	Ortofrutta	% Ortofrutta	Agricoltura biologica
	Superficie				
Agrigento	6.318,4	23,3	6.341,7	13,7	13.181,1
Caltanissetta	2.481,6	5,6	2.487,2	5,4	6.626,4
Catania	3.883,2	54,5	3.937,7	8,5	33.197,5
Enna	2.058,7	0,0	2.058,7	4,5	30.412,7
Messina	4.043,8	4,5	4.048,3	8,8	16.182,2
Palermo	3.593,3	26,0	3.619,3	7,8	18.272,3
Ragusa	2.977,6	21,2	2.998,8	6,5	24.396,0
Siracusa	4.827,1	0,0	4.827,1	10,4	31.268,2
Trapani	15.886,2	26,9	15.913,0	34,4	19.690,9
Sicilia	46.069,7	162,0	46.231,7	100,0	193.227,2
	Numero Aziende				
Agrigento	1.762	2	1.764	16,6	2.931
Caltanissetta	853	1	854	8,0	1.295
Catania	1.304	12	1.316	12,4	5.228
Enna	737	0	737	6,9	2.855
Messina	1.214	1	1.215	11,4	3.101
Palermo	559	2	561	5,3	2.008
Ragusa	687	1	688	6,5	2.422
Siracusa	952	0	952	8,9	4.760
Trapani	2.546	7	2.553	24,0	2.941
Sicilia	10.614	26	10.640	100,0	27.541

Fonte: Regione Siciliana (Assessorato Agricoltura e Foreste)

*)comprende i vigneti da uve da tavola e da uve da vino

Dati provvisori

I dati forniti dall'Ismea e dalla FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica) sul volume delle produzioni conseguite derivano da stime realizzate in collaborazione con il mondo produttivo ed il mondo accademico: in base a tali dati la produzione

ortofrutticola biologica siciliana ammonta a 35.356 t, 17 % dell'intera produzione ortofrutticola nazionale, ed è formata per il (90%) dalla produzione di ortaggi (31.815 t) (Tab.53).

Tab. 53 - Produzione ortofrutticola biologica in Sicilia e confronto con quella Nazionale – 2001*

<i>Sicilia</i>	t	%
Ortaggi	31.815	90,0
Frutta	3.541	10,0
Ortofrutta	35.356	100,0
<i>Italia</i>		
Ortaggi	100.628	48,2
Frutta	108.052	51,8
Ortofrutta	208.680	100,0
<i>% Sicilia/Italia</i>		
Ortaggi	31,6	
Frutta	3,3	
Ortofrutta	16,9	

Fonte: Ismea *dati parziali

4. - Il commercio estero

La bilancia commerciale dell'agroalimentare siciliano nell'ultimo quinquennio esaminato ha evidenziato un andamento discontinuo; al miglioramento registrato fino al 2001, ha fatto seguito la riduzione del saldo nel 2002, spinto al ribasso in seguito all'impennata delle importazioni.

A tale risultato concorrono i prodotti alimentari e bevande che determinano un consistente disavanzo pari ad oltre 138 milioni di euro (Tab.54).

Tab. 54 - Agroalimentare siciliano (Valori in Euro)					
	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Prodotti dell'agricolt., zootec., silvic., caccia, pesca e piscicoltura</i>					
Importazione	182.527.082	222.622.715	210.787.484	166.588.699	209.556.611
Esportazione	253.265.550	272.097.351	314.329.867	339.789.987	337.892.187
Saldo	70.738.468	49.474.636	103.542.383	173.201.288	128.335.576
<i>Prodotti alimentari e bevande</i>					
Importazione	323.456.223	332.282.067	331.350.990	342.716.223	431.714.876
Esportazione	248.207.836	314.081.002	302.576.987	289.882.329	293.336.240
Saldo	-75.248.387	-18.201.065	-28.774.003	-52.833.894	-138.378.636
<i>Totale agroalimentare</i>					
Importazione	505.983.305	554.904.782	542.138.474	509.304.922	641.271.487
Esportazione	501.473.386	586.178.353	616.906.854	629.672.316	631.228.427
Saldo	-4.509.919	31.273.571	74.768.380	120.367.394	-10.043.060

Fonte:Istat

La riduzione del saldo commerciale dell'agroalimentare siciliano è da attribuire alla più accentuata crescita delle importazioni rispetto le esportazioni. Tra le cause si segnala la forte concorrenza che le nostre produzioni (fresche e trasformate), subiscono sul mercato nazionale e comunitario, sia nel confronto con i Paesi extracomunitari, con i quali l'UE ha concluso accordi preferenziali (bilaterali e multilaterali, Ismea 2001), che con la Spagna, che ha conquistato sensibili quote sul mercato internazionale. L'offerta polverizzata e non sempre qualificata, l'organizzazione carente di servizi per la logistica e un insufficiente livello di integrazione con la distribuzione organizzata (GDO) condiziona fortemente la penetrazione sui mercati all'esportazione (Massimo Merlino, 2003).

Le principali produzioni orticole regionali (patate, carciofi, carote, navoni e barbabietole da insalata) contribuiscono sia pure parzialmente al riequilibrio della bilancia agroalimentare siciliana. Le importazioni modeste di ortaggi non raggiungono i 3 milioni di euro, nel periodo considerato rappresentano in media lo 0,4% del totale delle importazioni agroalimentari siciliane. Le merci in uscita generano i maggiori flussi; infatti hanno inciso in media del 27,5% sul totale delle esportazioni agroalimentari siciliane. Tali esportazioni sono costituite in prevalenza da pomodoro ed uve fresche che incidono del 23,1%, mentre patate, carote e carciofi incidono per il restante 4,4%.

Nell'ambito del sistema agroalimentare siciliano le principali produzioni orticole regionali (patate, carciofi, carote, navoni e barbabietole da insalata) generano pertanto un saldo positivo che mostra un progressivo decremento - in linea con l'andamento generale della bilancia commerciale agroalimentare - del valore monetario che nel 2002 si attesta intorno a 16 milioni di euro (Tab.55).

Tab. 55 - Esportazione, Importazione e Saldo commerciale delle principali produzioni orticole fresche siciliane

	Quantità (Kg)					Valore (Euro)				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
Esportazione										
Uva fresca	67.336.751	73.062.150	73.292.537	63.277.554	62.124.422	51.537.993	55.631.788	65.037.177	60.881.575	67.318.332
Patata (escluse quelle da semina)	43.025.037	51.142.546	45.092.022	35.139.910	29.573.773	18.937.607	16.803.959	15.371.193	16.392.757	10.135.106
Pomodoro	60.067.968	63.778.168	64.196.369	67.717.422	66.136.318	59.126.236	66.708.190	81.084.893	84.047.070	95.896.117
Carote, navoni e barbabietole da insalata	21.557.482	21.163.528	19.087.565	27.412.387	17.024.754	8.494.523	10.868.940	6.731.877	13.521.989	8.668.624
Carciofi	522.008	399.466	234.544	362.503	225.295	611.969	367.784	226.713	274.565	219.719
TOTALE	192.509.246	209.545.858	201.903.037	193.909.776	175.084.562	138.708.328	150.380.661	168.451.853	175.117.956	182.237.898
Importazione										
Uva fresca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Patata (escluse quelle da semina)	13.832.961	11.801.005	13.544.420	15.443.052	14.837.891	2.226.758	2.470.205	1.855.921	2.052.756	2.601.027
Pomodoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carote, navoni e barbabietole da insalata	960	2.417	1.350	411.051	93.877	680	778	434	112.833	24.130
Carciofi	1.080	2.880	64.277	9.980	64.090	2.572	4.152	68.766	9.560	97.383
TOTALE	13.835.001	11.806.302	13.610.047	15.864.083	14.995.858	2.230.010	2.475.135	1.925.121	2.175.149	2.722.540
Saldo										
Uva fresca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Patata (escluse quelle da semina)	29.192.076	39.341.541	31.547.602	19.696.858	14.735.882	16.710.849	14.333.754	13.515.272	14.340.001	7.534.079
Pomodoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carote, navoni e barbabietole da insalata	21.556.522	21.161.111	19.086.215	27.001.336	16.930.877	8.493.843	10.868.162	6.731.443	13.409.156	8.644.494
Carciofi	520.928	396.586	170.267	352.523	161.205	609.397	363.632	157.947	265.005	122.336
TOTALE	51.269.526	60.899.238	50.804.084	47.050.717	31.827.964	25.814.089	25.565.548	20.404.662	28.014.162	16.300.909

Fonte: Istat

I flussi mondiali delle principali produzioni fresche siciliane sono caratterizzate da scambi con l'Europa ed in particolare intercorrono con l'UE ove sono giunti nel periodo preso in considerazione mediamente 183 mila tonnellate per un valore complessivo di 152 milioni di euro. I flussi sono diretti prevalentemente in Germania e Francia ove arriva l'83% della produzione commercializzata per un valore complessivo di 125 milioni di euro (Tab. 56).

Il flusso delle importazioni di patate, carciofi e carote, provengono prevalentemente dall'UE ed ammontano mediamente a 12,8 mila tonnellate per un valore complessivo di 1,9 milioni di euro. I principali volumi di scambio si hanno con la Francia da cui proviene l'85,6% del volume delle merci dell'area UE per un valore medio complessivo di circa 1,4 milioni di euro (Tab.57).

Tab.56 - Esportazione di patate, carote navoni, barbabietole da insalata, carciofi, pomodoro e uve fresche dalla Sicilia per area geografica

Valori in Euro; Quantità in Kg

	1998		1999		2000		2001		2002	
	Euro	Kg	Euro	Kg	Euro	Kg	Euro	Kg	Euro	Kg
<i>UE 15</i>	131.625.813	182.934.447	141.081.530	197.286.803	157.621.578	189.618.476	163.838.735	183.078.578	169.209.964	163.076.475
Francia	39.161.740	53.014.523	41.076.148	56.886.349	44.115.406	52.552.720	43.378.819	51.270.913	49.411.017	48.882.470
Belgio e Lussemburgo*	3.310.265	4.472.812	3.941.837	4.749.738	3.875.486	4.596.981	3.873.699	4.224.326	5.294.215	5.663.163
Paesi Bassi	1.122.203	1.471.360	1.788.347	4.108.538	2.282.615	4.752.294	3.922.345	4.388.052	3.227.039	3.248.951
Germania	71.036.370	102.209.171	73.824.014	105.803.363	88.894.655	106.347.821	91.007.760	100.288.950	83.289.572	81.628.624
Regno Unito	2.726.078	2.962.021	3.097.472	4.044.984	3.480.440	4.151.628	5.001.234	4.804.939	6.349.974	4.567.002
Irlanda	884.335	1.551.197	3.035.885	3.280.607	633.587	1.618.752	870.706	1.712.616	777.249	1.679.028
Danimarca	1.970.460	1.445.937	1.891.134	1.511.817	2.767.445	1.927.018	3.313.205	2.697.916	4.560.275	3.652.034
Austria	5.236.593	7.708.803	5.757.478	8.237.993	6.084.353	7.117.161	8.335.256	9.210.904	13.037.292	11.174.421
Grecia	995.420	1.301.636	761.315	833.078	616.524	637.371	463.186	592.634	274.407	177.607
Spagna	4.095.120	5.412.299	5.508.249	7.269.516	4.753.097	5.752.352	3.292.189	3.519.520	1.924.564	1.797.303
Svezia	175.311	202.563	111.099	119.908	26.884	37.172	242.556	229.188	781.349	452.441
Finlandia	59.447	45.175	16.757	22.025	7.866	8.590	22.907	10.016	155.665	67.553
Portogallo	852.471	1.136.950	271.795	418.887	83.220	118.616	114.873	128.604	127.346	85.878
<i>Europa Centrale e Orientale</i>	1.564.812	3.605.958	2.308.987	5.126.646	3.630.942	6.070.436	3.281.372	4.536.743	4.710.618	6.804.309
<i>America settentrionale</i>	452.438	413.510	331.748	294.820	1.235.982	1.165.801	1.506.248	1.041.024	423.035	401.469
<i>Altri**</i>	5.065.265	5.555.331	6.658.396	6.837.589	5.963.351	5.048.324	6.491.601	5.253.431	7.894.281	4.802.309
Mondo	138.708.328	192.509.246	150.380.661	209.545.858	168.451.853	201.903.037	175.117.956	193.909.776	182.237.898	175.084.562

*) Dal 1999 è considerato solo il Belgio

***) Comprende: Malta, Svizzera, Norvegia, Maurizio, Venezuela, Filippine, Arabia Saudita, India, Sri Lanka, Hong Kong, Malaysia.

Fonte: Elaborazione CORERAS su dati Istat

Tab. 57 - Importazione di patate, carote navoni, barbabietole da insalata e carciofi della Sicilia per paesi d'origine.*Valori in Euro; Quantità in Kg*

	1998		1999		2000		2001		2002	
	Euro	Kg	Euro	Kg	Euro	Kg	Euro	Kg	Euro	Kg
<i>UE15</i>	2.209.560	13.775.379	2.379.301	11.548.815	1.281.583	11.189.928	2.175.149	15.864.083	1.648.195	11.977.928
Francia	1.996.008	12.467.899	1.741.281	9.530.269	1.144.782	10.471.092	1.602.034	11.520.024	1.479.294	11.102.522
Belgio e Lussemburgo*	9.204	51.347	20.573	109.702	160	1.170				
Paesi Bassi	82.998	542.027	54.322	232.063	39.320	331.345	94.369	633.912	70.899	429.330
Germania	110.071	678.362	540.623	1.610.056	27.551	208.912	67.168	342.780	62.490	359.756
Danimarca	11.279	35.744	20.245	60.031	22.848	132.455	78.305	281.754		
Austria			2.257	6.694					9.303	73.720
Spagna					46.922	44.954	8.423	30.423	26.209	12.600
Svezia							324.850	3.055.190		
Egitto	16.348	57.500	85.932	250.000	642.339	2.419.404			1.070.389	3.013.395
Tunisia	2.572	1.080	4.152	2.880					3.956	4.535
<i>PTM</i>	18.920	58.580	90.084	252.880	642.339	2.419.404			1.074.345	3.017.930
<i>Altri**</i>	1.530	1.042	5.750	4.607	1.199	715				
<i>Mondo</i>	2.230.010	13.835.001	2.475.135	11.806.302	1.925.121	13.610.047	2.175.149	15.864.083	2.722.540	14.995.858

*) Dal 1999 è considerato solo il Belgio; **) Comprende il Ghana

Fonte:Elaborazione CORERAS su dati Istat

La normativa di riferimento

- Ortofrutta fresca: *Reg. CE 2200/96* relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli.
- Ortofrutta trasformata (pomodoro, pesche, pere): *Reg. CE 2201/96*, regime di aiuto alla produzione nel settore dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli e *Reg. CE 449/2001*.
- *Reg. CE Reg. 2699/2000*, che modifica i regolamenti comunitari sull'ortofrutta fresca e trasformata (pomodoro e agrumi).
- *Reg. CE 412/97*, fissa le modalità di applicazione del *Reg. CE 2200/96*, riguardo al riconoscimento delle organizzazioni di produttori.
- *Reg. CE 1432/200*, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.2200/96 del Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e il prericonoscimento delle associazioni di produttori.
- *Legge n.128 del 24 aprile 1998, art. 40*, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea legge comunitaria 1995 – 1997".
- *Legge n.25 art.16 del 5 febbraio 1999* recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea – legge comunitaria 1998", *Legge n.122 del 27 marzo 2001 "Disposizioni modificative e integrative della normativa che disciplina il settore agricolo e forestale"*.
- *D.M. n.655 del 17/07/02*, indica le Regioni ove si applicano i parametri di cui al *Reg. Cee. 412/97*.
- Commissione delle Comunità Europee. Bruxelles, 24.01.2001. COM (2001) 36 definitivo. Relazione della Commissione al Consiglio sullo stato di attuazione del regolamento (CE) n.2200/96 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli.
- INEA: Le Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli in Italia. Monitoraggio del Regolamento (CE) n.2200/96 nel biennio 1999-2000.

- CO.RE.R.A.S.: La Programmazione dello Sviluppo Rurale in Sicilia. Palermo 2003.
- CO.RE.R.A.S.: Revisione Intermedia della Politica Agricola Comune, *comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2002) 394*. Palermo, 2003.
- Regione Siciliana: Programma Operativo Regionale 2000-2006. Sicilia, Palermo 1999.
- Regione Siciliana: Complemento di Programmazione 2000-2006. Sicilia, Palermo 2001.
- Regione Siciliana: Piano di sviluppo Rurale 2000-2006. Sicilia, Palermo 2001.
- Regolamento (CE) 1782/2003 del Consiglio che *stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori* e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n.1453/2001, (CE) n.1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n.1673/2000, (CE) n.2358/71 e (CE) n.2529/2001.
- Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).La nuova PAC ridisegnata da Bruxelles, *il comunicato ufficiale UE con le decisioni adottate e i tempi previsti per l'applicazione delle nuove norme*, Agrisole 4 –10 Luglio, 2003.

Bibliografia

- M. Agostini**, *Frutta secca, una PAC avara*, Agrisole 8-21 Agosto, 2003;
- F. Alvisi, D. Regazzi**, *La Filiera ortofrutticola in Emilia – Romagna*, Raisa, CNR Bologna, 1994.
- A. Bacarella**, *Lo scenario macroeconomico delle diverse agricolture siciliane*, Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie di Palermo, Raisa, Palermo, 1995.
- A. Bacarella, M. Crescimanno, G.G. Fardella**, *L'uva da tavola nel contesto nazionale e internazionale, la produzione e il mercato*, Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 1995.
- S. Bacarella**, *Canali di distribuzione delle pesche*, Notiziario tecnico N.61, Qualità delle pesche e globalizzazione dei mercati, CRPV, 2001.
- E. Bellini, B. Mattatelli, V. Nencetti, *Le cultivar idonee per la peschicoltura meridionale*, Atti del IV Convegno Nazionale sulla peschicoltura meridionale, Campobello di Licata, Agrigento, 2003.
- V. V. Bianco, G. La Malfa, S. Tudisca**, *Fisionomia e profili di qualità dell'orticoltura meridionale*. C.N.R., P.O. "Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed alta Formazione" 94/99.
- T. Caruso, A. De Michele, F. Sottile, F. P. Marra**, *La peschicoltura siciliana nel contesto italiano: Ambienti, cultivar e tecniche culturali*, Atti del II convegno sulla peschicoltura meridionale – Innovazione e sviluppo per la peschicoltura meridionale, Paestum, 1998.
- G. Chironi, I. Agosta, S. Chironi**, *La redditività in alcune coltivazioni arboree in Sicilia*, Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 1992.
- G. Cocuzza**, *Struttura del costo di produzione delle pesche tardive ed exstratardive in Sicilia*, Atti del II convegno sulla peschicoltura meridionale – Innovazione e sviluppo per la peschicoltura meridionale, Paestum, 1998.
- P. Columba**, *Le pesche nel mondo* in Qualità delle pesche e globalizzazione dei mercati, Notiziario tecnico N.61, CRPV, 2001.

- M. Crescimanno, A. Di Trapani, G. G. Fardella, S. Tudisca**, *Commercio ed esportazione dei prodotti agro – alimentari siciliani*. Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 1992.
- M. Crescimanno, A. Di Trapani, E. Schimmenti, S. Tudisca**, *I mercati ortofrutticoli all'ingrosso in Sicilia*. Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 1990.
- M. Crescimanno, E. Schimmenti, S. Tudisca**, *Le colture protette in Sicilia*. Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 1993.
- M. Crescimanno**, *La valorizzazione della filiera fichidindicola in Sicilia*, Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 2001.
- G. Donzella, A. Canonizzo, S. Argento**, *Cosa c'è di nuovo nell'orticoltura protetta ragusana*, Colture protette N.1, 2002.
- C. Fidighelli**, *La produzione italiana di frutta in guscio nel contesto internazionale*, Frutticoltura N.11, 1999.
- A. Frascarelli**, *Approvata la riforma Fischler*, Terra e vita N.28, 2003.**A. Hoffmann, E. Nicosia**, *La distribuzione commerciale in Sicilia: programmazione e sistema di aiuti, il palma*, Palermo, 1990.
- A. Hoffmann**, *La politica agricola regionale il caso Sicilia, il palma*, Palermo, 1990
- A. Hoffmann**, “Osare il deserto”, *La politica agricola verso il mondo rurale*, anteprima, Palermo, 2003.**INEA**, *Annuario dell'agricoltura italiana*. Roma vari anni.
- INEA**, *Risorse idriche e sviluppo agricolo*, Produzioni agroalimentari del mezzogiorno e competitività sui mercati internazionali, POM.
- ISMEA**, *Newsletter ortofrutta*, vari numeri 2000, 2001, 2002.
- ISMEA**, *Filiera ortofrutta*, Roma 2000, 2001.
- ISMEA**, *Filiera del vino e delle uve da tavola in Sicilia*, Roma, 1999, 2001.
- ISTAT**, *Annuario di statistica agraria*, Roma, vari anni.
- ISTAT**, *Statistiche dell'agricoltura, zootecnia e mezzi di produzione*, Roma, vari anni.
- ISTAT**, *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole*, Roma, vari anni.
- E. Schimmenti**, *Aspetti produttivi e commerciali dell'orticoltura siciliana*, Dipartimento di Economia, Ingegneria e Tecnologie Agrarie, Palermo, 1996.

F. Salvo, G. Spartà, M. Lombardo, *La peschicoltura nell'Italia meridionale: la Sicilia*, Atti del III Convegno Nazionale: la peschicoltura meridionale di fronte alle nuove esigenze di mercato, Metaponto, 2001.

M. Selleri, *Ocm ortofrutta molte cose da rivedere*, Frutticoltura N.10, 2003.

G. F. Sportelli, *Nel centro – sud cresce la serricoltura*, Colture protette N.6, 2002.

Indice

Premessa	1
1. L'ortofrutticoltura nel sistema agricolo regionale	2
1.1. – La produzione ai prezzi di base	2
1.2. – Superfici e produzioni	5
1.2.1. – Superfici e produzioni degli ortaggi	5
1.2.2. – Le strutture orticole	10
1.2.3. – Superfici e produzioni della frutta	16
1.2.4. – Le strutture frutticole	24
2. – Le industrie di trasformazione in Sicilia	29
3. – L'organizzazione comune del mercato degli ortofrutticoli freschi	34
3.1. – Le Organizzazioni di Produttori ortofrutticole siciliane	37
3.2. – La commercializzazione	38
3.3. – Interventi finanziati con il fondo di esercizio	40
3.4. – Organizzazione comune di mercato per i trasformati	42
3.4.1. – Organizzazione comune di mercato per i trasformati in Sicilia	44
3.5. – Gli strumenti della politica regionale	44
3.5.1. – Il Programma Operativo Regionale	45
3.5.2. – Il Piano di Sviluppo Rurale	51
3.6. - La riforma della PAC	55
3.6.1 - La PAC ed il comparto della frutta a guscio.	57
3.7. – I prodotti ortofrutticoli di qualità in Sicilia	58
3.8. - L'ortofrutticoltura biologica	60
4. - Il commercio estero	63
La normativa di riferimento	69
Bibliografia	71